

LUGLIO - AGOSTO 2024

ATHANOR

RIVISTA ASSOCIATIVA DI CULTURA MASSONICA
www.somi-massoneria.eu



SEI STANCO DI LEGGERE LA RIVISTA ATHANOR SUI DISPOSITIVI ELETTRONICI? VUOI AVERE LA RIVISTA CARTACEA?



Scrivici all'indirizzo di posta elettronica info@somi-massoneria.eu e ti diremo come puoi avere la copia del tuo numero in formato cartaceo.

● EDITORIALE	3	● VERITA' E LEGGENDE. COSA C'E' DI VERO NEL RAPPORTO TRA MASSONERIA E OCCULTISMO	48
● CRISI DELLA MASSONERIA O MASSONI IN CRISI?	4	● UMORISMO MASSONICO	55
● I TUOI DIECI COMANDAMENTI	7		
● DALLA MATRICE ALLA COSTRUZIONE. L'UOMO COSTRUTTORE E CERCATORE DEL SACRO	8		
● L'INIZIAZIONE MASSONICA TRA TRADIZIONE E INTROSPEZIONE	15		
● DIALOGHI MASSONICI. I MISTERI DELLA PIETRA GREZZA	22		
● L'INFLUENZA DELLA SAPIENZA ERMETICA NEL SINCRETISMO UNIVERSALE	27		
● IL SEGRETO E I MASSONI	40		
● I CINQUE VOLTI DELLA STELLA FIAMMEGGIANTE	45		

POLITICA EDITORIALE

- .. Promuovere i valori fondamentali della Massoneria, quali la fratellanza, la tolleranza e il progresso personale.
- .. Favorire la comprensione della Massoneria tra i nuovi associati e stimolare la riflessione tra tutti i membri del SOMI.
- .. Diffondere conoscenze e opinioni massoniche attraverso articoli di qualità, valorizzando la diversità dei contributi dei Fratelli.

Gli autori sono responsabili dell'accuratezza dei contenuti e devono citare fonti attendibili.

I lettori sono invitati a collaborare segnalando eventuali errori, contribuendo così a migliorare la qualità della rivista.

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

ANNO X N. IV

S.O.M.I

Via Sistina 121 - 00187 Roma

COMITATO DI REDAZIONE

info@somi-massoneria.eu

www.somi-massoneria.eu

Disclaimer

Le opinioni espresse negli articoli sono degli autori e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Sovrano Ordine Massonico d'Italia. Il SOMI garantisce la libertà di espressione degli autori, purché nel rispetto dei principi etici e deontologici della Massoneria.

Diritti d'autore

È vietata la riproduzione totale o parziale degli articoli senza l'autorizzazione scritta dell'autore o della redazione.

La violazione dei diritti d'autore è perseguibile ai sensi delle leggi vigenti.

Contatti

Per informazioni, contattare il Comitato di Redazione.

Invio di contributi

Gli articoli possono essere inviati esclusivamente in formato Word all'indirizzo e-mail info@somi-massoneria.eu. Si prega di indicare se si desidera la pubblicazione del proprio nome per esteso, in forma contratta o con pseudonimo.

Le immagini utilizzate dovranno essere di dominio pubblico o accompagnate da una specifica autorizzazione alla pubblicazione.

Gli articoli inviati non saranno restituiti.

La redazione si riserva il diritto di apportare modifiche formali agli articoli, previa comunicazione all'autore.

Ringraziamenti

Il Comitato di Redazione ringrazia tutti i Fratelli e le Sorelle che hanno contribuito con i loro lavori alla realizzazione di questo numero della rivista.





TRA IL SOLE CHE TRAMONTA E LA SQUADRA CHE SI RIALZA: LA RIPRESA DEI LAVORI

Di Marina C.

Mentre l'estate volge al termine e il Sole, nostro antico compagno di viaggio, inizia a declinare nel ciclo eterno della Natura, anche noi, Fratelli e Sorelle, ci prepariamo a riprendere i nostri lavori rituali. Le logge si riaprono, gli strumenti vengono lucidati e il Maestro Venerabile, con un sospiro che solo i più esperti possono percepire, recupera quel pesante maglietta che, per un po', aveva lasciato a riposo.

La pausa estiva è sempre un periodo ambivalente: da un lato la dolce tregua dalle fatiche rituali, dall'altro la silente nostalgia per il Tempio, per i dibattiti sui grandi temi esoterici e - perché no - per quei gustosi banchetti che seguono le nostre Tornate.

Ma come l'alchimista che ritorna al suo athanor dopo una lunga assenza, anche noi ci ritroviamo rigenerati, pronti a riprendere la Grande Opera con rinnovato zelo e con la consapevolezza che ogni stagione porta con sé nuove possibilità di crescita e riflessione.

Ogni Tornata, dopo la pausa, è come il primo passo di un cammino rinnovato. Guardiamo al nostro Tempio con occhi nuovi, apprezzando la solidità delle nostre Colonne e la profondità dei nostri simboli. È il momento di raccogliere le intuizioni maturate durante l'estate, lasciando che la saggezza acquisita pervada i nostri Lavori, senza stravolgere ciò che il tempo ha reso sacro. La Tradizione, infatti, non è solo un insieme di rituali, ma un pilastro su cui poggia la nostra identità massonica e va rispettata con riverenza e gratitudine.

La ripresa dei Lavori è anche un momento di profonda riflessione: il nostro Tempio è il luogo dove forgiamo non solo la pietra grezza, ma anche noi stessi, in un percorso continuo di crescita interiore. La pausa estiva, per quanto rigenerante, ci ha permesso di guardare dentro di noi, di meditare sui nostri passi e su quelli che faremo insieme nei mesi a venire.

Siamo pronti a riaccendere la Fiamma Sacra, a far vibrare il metallo dell'Armonia Universale e a riprendere il cammino sul sentiero tracciato dai nostri antenati.

Che l'autunno ci accolga con le sue foglie dorate e con la saggezza che solo la riflessione può portare. E che le nostre Colonne siano sempre forti, i nostri compassi sempre aperti e i nostri cuori sempre in sintonia con il Grande Architetto dell'Universo. Ma soprattutto, Fratelli e Sorelle, che non ci manchi mai quel tocco di autoironia che rende ogni tornata un po' più leggera e ogni Fratello un po' più vicino.

Riprendiamo quindi i lavori con serietà, ma non prendiamoci mai troppo sul serio perché è solo con un sorriso sulle labbra che possiamo davvero illuminare il nostro cammino.



CRISI DELLA MASSONERIA O MASSONI IN CRISI?

Sono diversi anni che in tutte le Obbedienze italiane ed estere si parla della crisi della Massoneria, numerosi sono stati i dibattiti interni e pubblici per individuarne le cause.

È veramente in crisi la Massoneria ovvero sono i massoni in crisi? Per rispondere a questa domanda occorre riflettere sul nostro percorso iniziatico. Esso è un atto profondo soprattutto quando ci confrontiamo con gli errori del passato.

In qualità di maestri massoni il nostro viaggio non è mai stato quello di

giudicare gli altri, giudicare gli errori altrui è un esercizio che non appartiene ai veri massoni. La nostra missione va oltre il semplice atto di guardare indietro con spirito critico, è una chiamata più alta per un cambiamento interiore da compiere nel corso del nostro faticoso cammino esoterico di liberi muratori.

Oggi però i massoni giudicano tutto e tutti continuamente, senza rendersi conto di essere trascinati nuovamente nel mondo profano dove ogni azione è ridotta a giudizi sterili e nella peggiore delle ipotesi, si appiattiscono su un'unica visione che manca di profondità.

Questo non è il nostro percorso, il massone che abbraccia l'iniziazione è un'anima che si è lasciata alle spalle la vita profana, deve essere animato da un impulso di trasformazione personale intima e profonda, una rivoluzione dello spirito e della mente. Il dovere del massone non è cambiare gli altri ma migliorare costantemente sé stesso.

Quando lavoriamo su noi stessi non abbiamo il tempo per imporre giudizi sugli altri, la nostra è una ricerca di equilibrio interiore e di miglioramento continuo lontano dai riflettori e dalle opinioni altrui.

La Massoneria non è un'istituzione che si propone come salvatrice del mondo, è piuttosto un percorso di crescita personale e collettiva. Con i guanti bianchi che indossiamo, simbolo di purezza e di intenti, dobbiamo operare con spirito di rispetto e indipendenza, impegnandoci a garantire che la stessa resti un'oasi di integrità e mutuo rispetto inviolabile, immune dalle influenze esterne.

Noi massoni non possiamo controllare ciò che proviene dagli altri ma possiamo lavorare instancabilmente per preservare la sacralità del nostro cammino e del nostro spirito. Questa è la nostra utopia, il nostro sogno continuo di un Ordine che risplenda di luce propria.





La Massoneria può fornire oggi più che mai un contributo essenziale all'umanità, mettendo in campo nuovi valori e storicizzando quelli tradizionali, perenni, applicandoli in modo originale alle condizioni attuali dell'umanità.

Mai dobbiamo dimenticare che la nostra appartenenza alla Massoneria è una scelta di vita che va ben distinta dalla semplice affiliazione ad un'associazione filantropica, segno di questa scelta è la promessa solenne che ognuno di noi ha prestato in piena libertà.

La promessa solenne implica il dovere di raccogliere le sfide che quotidianamente il mondo profano ci lancia, concretizzando così i veri principi massonici. Ciò presuppone un miglioramento dell'uomo, del massone, che così può irradiare nella società civile a cui appartiene i valori necessari alla costruzione del tempio dell'umanità.

La Massoneria si distingue dalle altre associazioni perché non offre alcun elenco di azioni da seguire, è il singolo massone che attraverso la conoscenza e la comprensione dei simboli intravede la strada che gli permetterà di agire nella vita profana, concretizzando in azioni i principi acquisiti nella libera muratoria, sempre in piena libertà.

È questo il distinguo tra il massone e il profano essere il vero anticipatore dei tempi, non saremo certo noi come istituzione a poter intraprendere concrete azioni sociali o politiche ma è evidente che i nostri valori potranno sollecitare tali azioni se adeguatamente diffuse. Il nostro impegno è strettamente culturale ed etico, da un lato rivolto al dialogo e dall'altro all'educazione.

A tal fine, dobbiamo sentire come un dovere dialogare con tutti gli uomini e adoperarci in modo che in ogni condizione gli uomini si sforzino di dialogare per comprendersi, accettarsi, rispettarsi pur nelle diversità, così da evitare ogni forma non solo di intolleranza e di incomprendione ma anche tutte quelle azioni che in modi diversi conducono a conflitti.

A questo punto, pongo un'ulteriore domanda: come possiamo riconoscere un buon maestro massone? La risposta è sorprendentemente semplice ma profondamente significativa.

Un vero maestro massone deve soddisfare almeno tre condizioni fondamentali che non solo riflettono la saggezza conseguita ma anche la sua essenza più profonda. La prima è la conoscenza dell'essenziale, un maestro massone non si limita a ciò che è stato scritto, creato o raccontato dagli esseri umani, la sua conoscenza va oltre le parole e le creazioni dell'uomo. Egli possiede validi attrezzi come la comprensione, la saggezza e la conoscenza che si svelano solo a chi ha la capacità di percepire la verità universale.

La seconda è la padronanza di sé stesso, ossia la capacità di dominare, padroneggiare e controllare ogni cosa dentro di sé. Un vero maestro massone è colui che ha imparato a calmare e armonizzare i moti del proprio essere interiore, chi non è in grado di farlo può sempre farsi chiamare maestro ma non lo è veramente.

La natura non attribuisce diplomi umani, essa rilascia i suoi riconoscimenti solo a coloro che hanno acquisito la scienza dell'essenziale e che hanno imparato a dominarsi. La vera maestria, infatti, non è un titolo ma uno stato dell'essere.

L'ultima condizione è la più importante, essere al servizio dell'amore. Il terzo criterio, forse il più difficile da acquisire, è mettere quella scienza e quella padronanza di sé al servizio dell'amore per il bene del mondo intero. Un vero maestro massone non utilizza la sua conoscenza e la sua saggezza per il proprio vantaggio ma per elevare e aiutare gli altri, egli è un faro di luce e amore che guida e ispira coloro che lo circondano, il suo scopo ultimo è il benessere collettivo, il suo cuore batte all'unisono con quello dell'universo e in un mondo pieno di rumori e distrazioni, trovare un vero maestro libero muratore può sembrare un'impresa ardua. Tuttavia, quando ci imbattiamo in un'anima che soddisfa queste tre condizioni sappiamo di essere in presenza di un faro autentico.

Ho detto

Giuseppe T.



I TUOI DIECI COMANDAMENTI

*La tua vera patria
è l'Universo.*

*La tua vera meta
è essere te stesso.*

*Il tuo vero potere
è poter aiutare.*

*La tua vera felicità
è godere della vita.*

*Il tuo vero lavoro
è creare bellezza.*

*La tua vera azione sociale
è creare consapevolezza.*

*La tua vera disciplina
è dominare il tuo ego.*

*La tua vera generosità
è dare a te ciò che dai agli altri.*

*La tua vera avventura
è lasciare il sicuro per l'incerto.*

*Il tuo vero amore
è l'amore per la vita.*

A. Jodorowsky



Duomo di Orvieto

L'articolo esplora le origini antiche e misteriose della tradizione dei costruttori sacri. Scopriremo come questa tradizione, presente in diverse culture, abbia travalicato le definizioni religiose dell'epoca, esprimendosi attraverso un linguaggio universale: la geometria. Vedremo inoltre come i fondatori della neo massoneria abbiano attinto a questa fonte, reinterpretando i suoi principi alla luce dell'Illuminismo e dando vita a una nuova forma di spiritualità basata sulla virtù personale e sull'armonia con l'universo.

DALLA MATRICE ALLA COSTRUZIONE: L'UOMO, COSTRUTTORE E CERCATORE DEL SACRO

Diego A.

L'essere umano, come ogni creatura, nasce e cresce all'interno di un rifugio protettivo: il grembo materno. Un ambiente che, pur essendo essenziale per la vita, spesso lascia un segno profondo nell'animo al momento della separazione.

Di fronte all'imprevedibilità della natura e alle sfide del mondo esterno, l'uomo ha sempre cercato un riparo, un luogo sicuro dove rifugiarsi. Questo bisogno innato lo ha portato a costruire, fin dai tempi più antichi, strutture che lo proteggessero e lo collegassero con qualcosa di più grande di sé.

L'arte della costruzione è, dunque, intrinsecamente legata alla storia dell'umanità. Parallelamente, l'uomo ha sempre nutrito un profondo senso di sacralità, un sentimento di connessione con la natura e con un principio superiore che trascende la sua esistenza terrena. Il sacro, in questo senso, rappresenta tutto ciò che è considerato speciale, dedicato a un fine più elevato e che trascende la materialità.

Dalla costruzione di semplici ripari alla creazione di imponenti cattedrali, l'uomo ha sempre inteso i suoi edifici come un ponte tra il mondo terreno e il divino. I costruttori non erano semplici artigiani, ma custodi di un sapere antico e depositari di un significato simbolico profondo.

L'archeologia ci rivela un'evidenza inconfutabile: in ogni civiltà, sin dalle origini,



l'uomo ha sentito il bisogno di creare luoghi sacri, spazi dedicati alla trascendenza e alla connessione con qualcosa di più grande di sé. Dalle megalitiche strutture preistoriche, come menhir e dolmen, alle imponenti piramidi egizie e ai maestosi templi greci, l'architettura è sempre stata un veicolo per esprimere le aspirazioni spirituali e sociali di una comunità. Questi edifici, lungi dall'essere semplici manufatti, erano veri e propri contenitori di significati simbolici. I rituali di consacrazione, praticati in ogni angolo del mondo, conferivano a questi luoghi un'aura di sacralità e li legavano indissolubilmente al destino della comunità. Ancora oggi, sebbene i rituali siano cambiati, il bisogno di consacrare gli edifici persiste, sia che si tratti di un luogo di culto o di un semplice edificio civile. Ogni costruzione, infatti, porta in sé un'intenzione, un significato che va oltre la mera funzionalità.

Il termine latino "templum", che indica uno spazio delimitato e consacrato, esprime perfettamente questa idea. L'edificio, in quanto luogo di separazione tra il profano e il sacro, diventava il centro simbolico della comunità, un punto di riferimento per la vita religiosa e sociale. I costruttori di questi luoghi, considerati depositari di un sapere speciale, riflettevano nelle loro opere la cosmologia e i valori della loro cultura. Ad esempio, l'orientamento astronomico dei templi, la simbologia dei numeri e delle forme geometriche, erano tutti elementi che contribuivano a creare un'esperienza mistica e a favorire la comunicazione con il divino.

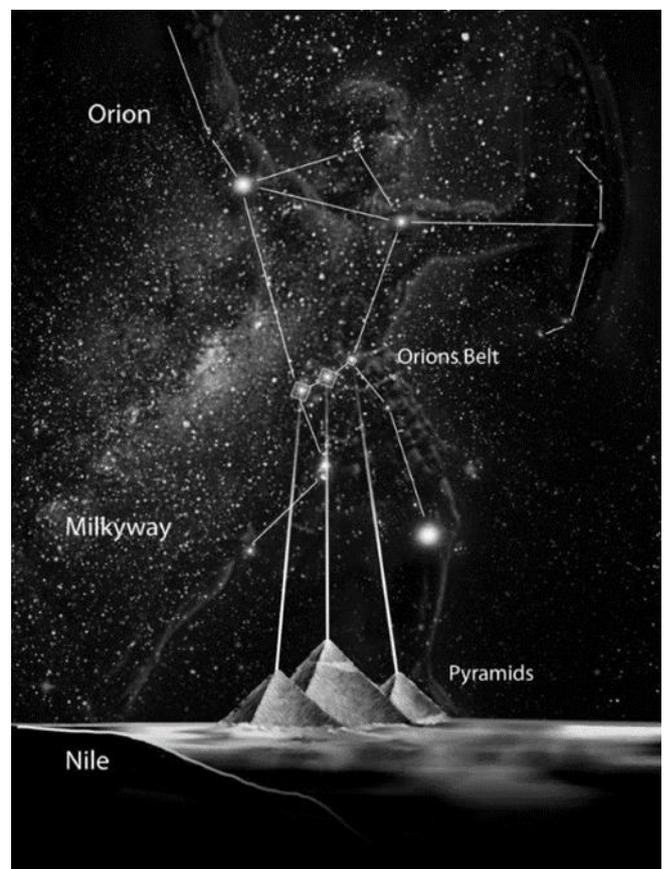
Quindi, l'atto di costruire è sempre stato un'attività intrinsecamente legata al sacro. Gli edifici, in quanto manifestazioni tangibili delle aspirazioni umane, hanno svolto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità collettiva e nella definizione dei rapporti tra l'uomo e l'universo.

L'edificazione dei templi nell'antichità non era un'impresa casuale, ma il frutto di un'attenta ricerca di luoghi e di un profondo sapere

astronomico e simbolico. I costruttori sacri, considerati intermediari tra il mondo terreno e il divino, selezionavano con cura i siti per i loro santuari, prediligendo luoghi caratterizzati da fenomeni naturali straordinari o da eventi ritenuti sacri. L'Olimpo greco, il Sinai biblico, o le isole sacre egizie sono solo alcuni esempi di luoghi scelti per la loro connessione con il divino.

La costruzione dei templi era guidata da una profonda conoscenza del cosmo. Gli antichi costruttori erano abili astronomi in grado di prevedere i movimenti dei corpi celesti e di allineare gli edifici con le stelle o con i punti cardinali. Le piramidi egizie, ad esempio, sono un'impressionante testimonianza di queste conoscenze, orientate con estrema precisione verso i punti cardinali e verso le stelle circumpolari.

La simbologia svolgeva un ruolo fondamentale nella progettazione dei templi. Ogni elemento architettonico, dalla forma delle colonne ai motivi decorativi, aveva un significato preciso, legato alla mitologia e alla cosmologia della





cultura di appartenenza. Ad esempio, la piramide, simbolo della montagna cosmica, rappresentava l'ascesa dell'anima verso il cielo. Il sapere costruttivo veniva trasmesso di generazione in generazione attraverso scuole di mistero e ordini sacerdotali. I costruttori sacri erano depositari di un sapere segreto, che li rendeva figure di grande prestigio e potere nelle loro società. Le loro conoscenze, diffuse attraverso le rotte commerciali e le migrazioni, hanno influenzato lo sviluppo dell'architettura sacra in tutto il mondo antico, dall'Egitto alla Mesopotamia, dalla Grecia alla Cina.

I Collegia Fabrorum, le antiche corporazioni romane degli artigiani, esercitavano un'influenza sociale e politica notevole. Nati nell'VIII secolo a.C., questi collegi raggruppavano professionisti altamente specializzati, come i tignari (ovvero i costruttori di travi), i falegnami e i costruttori militari. Ciascun collegio aveva i propri riti, simboli e divinità protettrici che tramandavano di generazione in generazione un patrimonio di conoscenze tecniche e spirituali.

rimandavano a conoscenze astronomiche, geometriche e costruttive ereditate da civiltà più antiche come l'Egitto, la Mesopotamia e la Grecia.

L'importanza dei collegi era tale che gli imperatori romani assunsero il titolo di Sommo Pontefice, ponendosi così a capo di queste corporazioni e sottolineando il legame tra potere politico e religioso. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, i vescovi cristiani ereditarono questo titolo, perpetuando la tradizione di una leadership spirituale e tecnica.

I maestri costruttori romani, grazie alla loro perizia, riuscirono a preservare le loro conoscenze anche dopo le invasioni barbariche. In particolare, a Como, grazie alla loro padronanza della geometria euclidea, dell'astronomia e di altre discipline scientifiche, divennero un punto di riferimento per le nuove popolazioni che si erano insediate in Italia. Analogamente, i Visigoti in Spagna e in Francia rispettarono i maestri costruttori romani, favorendo così la continuità delle



Fregio dei Fabbri Tignuarii, Musei Capitolini, Centrale Montemartini (© Marie-Lan Nguyen / Wikimedia Commons)

Le radici di queste corporazioni affondavano in tradizioni antichissime che affluivano da diverse parti del mondo mediterraneo e oltre. I rituali dei collegi, spesso legati a eventi naturali o a manifestazioni divine (teofanie), contenevano elementi simbolici che alludevano alle professioni degli artigiani e che

tradizioni costruttive.

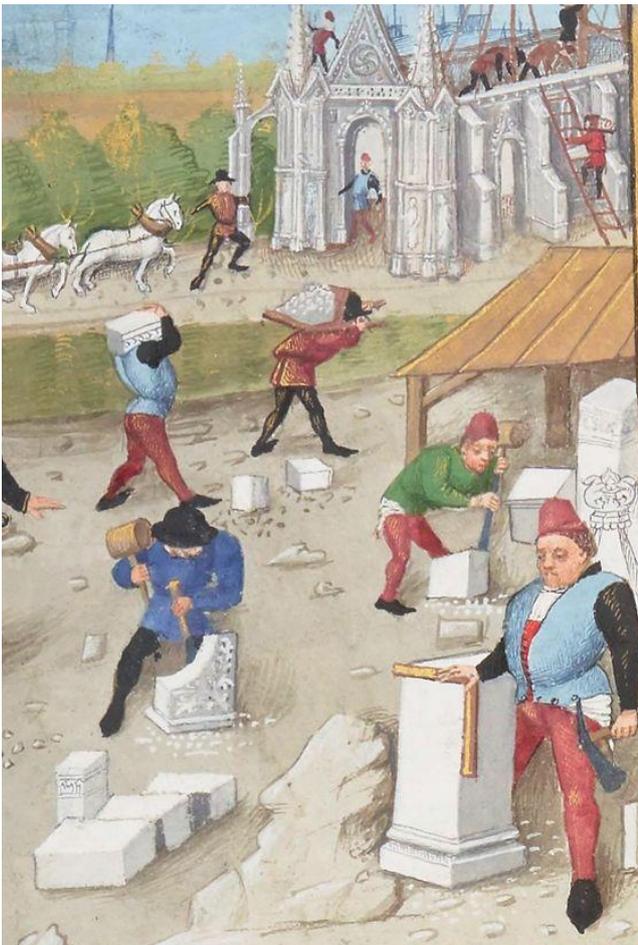
In sintesi, i Collegia Fabrorum rappresentano un esempio straordinario di come le conoscenze tecniche e spirituali possano essere tramandate di generazione in generazione, superando le barriere culturali e politiche. I maestri costruttori romani hanno lasciato



un'impronta indelebile sulla storia dell'architettura e della civiltà occidentale.

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, molti maestri costruttori trovarono rifugio nei conventi benedettini, che in quei secoli rappresentavano i centri culturali più importanti d'Europa. All'interno di questi monasteri, i maestri conservarono e svilupparono le antiche conoscenze della costruzione, dando vita a quello che sarebbe diventato lo stile romanico.

I benedettini, impegnati nella diffusione della fede cristiana, viaggiarono in lungo e in largo per l'Europa, accompagnati spesso dai maestri costruttori. Durante questi viaggi, i maestri entrarono in contatto con le tradizioni costruttive dei popoli germanici, dando origine a un fecondo scambio di conoscenze e tecniche. Fu così che nacque la figura del "metzen" o "macon", antenato del moderno muratore.



*Grandi cronache di Francia, autore Robinet Testard.
Miniature Maestro di Marguerite de Rohan. Miniature
realizzate nel 1471.*

abilità tecniche, ma anche una profonda conoscenza dei principi geometrici e astronomici. I maestri costruttori erano considerati veri e propri scienziati del loro tempo, in grado di decifrare i misteri della natura e di tradurre in forma materiale le loro intuizioni spirituali.

Attraverso la costruzione dei templi cercavano di creare spazi sacri che riflettessero l'ordine divino dell'universo. Ogni elemento architettonico, dalle proporzioni delle colonne alla disposizione delle finestre, aveva un significato simbolico profondo. La costruzione dei templi era, quindi, un'attività che coinvolgeva non solo l'aspetto tecnico, ma anche quello spirituale e simbolico.

Le conoscenze e le tradizioni dei maestri costruttori medievali furono tramandate di generazione in generazione, fino a giungere ai giorni nostri. Sebbene le forme e i materiali siano cambiati, lo spirito che animava questi antichi maestri continua a vivere nei costruttori di oggi che, con il loro lavoro, contribuiscono a plasmare il volto delle nostre città.

Così, durante quei primi secoli dopo la caduta dell'Impero Romano, i massoni dipendevano, per mantenere la loro professione, dalle autorità ecclesiastiche che li sponsorizzavano. A partire dall'XI secolo, i massoni – che noi chiamiamo costruttori operativi per distinguerli dai moderni massoni simbolici o filosofici – cominciarono ad organizzarsi in gruppi o confraternite amministrativamente ed economicamente indipendenti dai conventi. Accettavano il lavoro a condizioni concordate e adeguavano la propria attività agli standard normativi. Le corporazioni dei costruttori emersero come nuove forme organizzative laiche, ma conservando la loro tradizione sacra, mentre la società medievale si evolveva. Le libertà o franchigie raggiunte dai comuni, in contrapposizione ai feudatari e il maggiore sviluppo del commercio, favorirono le migrazioni degli artigiani verso le città e furono quindi i comuni (e più tardi, i re) a



indicare le loro condizioni di lavoro ai mestieri in modo statutario. Le corporazioni¹ dei costruttori e di altri mestieri apparvero anche nei paesi dell'Europa centrale e nordica, durante l'XI e il XII secolo. È importante notare che, sebbene i mestieri siano stati organizzati da allora in poi, per raggiungere obiettivi professionali e di mutuo aiuto, le confraternite originali sono sopravvissute, o ne sono state formate di nuove, al fine di preservare lo spirito sacro dei mestieri tradizionali, sempre simbolicamente rappresentato da un vestigio o simbolo del "divino", sotto forma di un santo patrono.

Non è difficile capire perché i massoni costruttori suscitassero preoccupazione tra i re e i grandi signori medievali, a partire da Carlo Magno. La nascita delle corporazioni che raggruppavano non solo costruttori ma anche falegnami, fabbri, tessitori e molti altri artigiani, rappresentava una sfida per l'ordine feudale. Queste associazioni, infatti, offrivano ai loro membri una maggiore autonomia e un potere contrattuale che erodeva il controllo dei signori sui lavoratori.

A partire dal XII secolo, l'Ordine dei Templari, in rapida espansione, commissionò ai massoni costruttori la realizzazione di numerose opere edilizie, dalle fortezze agli ospedali. La competenza e l'organizzazione dei massoni, già consolidate in Europa, si rivelarono fondamentali per i Templari, che in tal modo potevano contare su maestranze altamente qualificate per i loro progetti in Terra Santa.

L'Ordine dei Templari aveva accumulato un potere tale da costituire uno Stato nello Stato, sfidando l'autorità dei sovrani europei. I Templari raccoglievano tributi ingenti e

avevano organizzato un vasto network di 'province' con un'efficienza che superava quella delle monarchie feudali. Anche i massoni erano legati all'Ordine da stretti vincoli, riconoscendo la sua autorità e beneficiando della sua protezione. Questa simbiosi tra i due ordini fu bruscamente interrotta dalla soppressione dei Templari, avvenuta all'inizio del XIV secolo per volere di Filippo IV il Bello. La leggenda che vuole i Templari come fondatori della massoneria speculativa è nata proprio in questo contesto, sebbene non vi siano prove storiche a sostegno di tale affermazione.

Le corporazioni medievali erano organizzate in una rigida gerarchia, con il maestro al vertice, seguito dai compagni e dagli

Jacques de Molay, l'ultimo Gran Maestro dei Cavaleiri Templari



Queste associazioni svolgevano un ruolo fondamentale nella vita economica e sociale delle città medievali, tutelando gli interessi dei loro membri, promuovendo lo scambio commerciale e contribuendo alla nascita delle prime forme di capitalismo. Le gilde avevano radici antiche: i collegi romani, come i navicularii, possono essere considerati dei precursori di queste associazioni medievali.

¹ Le **gilde**, termine derivato dall'olandese antico, erano associazioni di mercanti o artigiani che fiorirono particolarmente nel tardo Medioevo, tra l'XI e il XV secolo. Simili alle corporazioni degli artigiani, le gilde rappresentavano un'aggregazione di individui che condividevano un'attività comune, organizzandosi in modo strutturato con cariche elettive e regole interne.



apprendisti. L'accesso alla corporazione era regolamentato da un rigoroso processo di iniziazione. I candidati dovevano dimostrare le proprie abilità e la loro fedeltà ai principi della corporazione, sottoponendosi a prove che variavano da mestiere a mestiere. Una volta superate le prove, l'apprendista iniziava un lungo periodo di formazione, durante il quale acquisivano le tecniche del mestiere e i segreti professionali, gelosamente custoditi dalla corporazione. Questo percorso formativo, spesso accompagnato da rituali e giuramenti, non solo garantiva la qualità del lavoro, ma rafforzava anche il senso di appartenenza e la solidarietà tra i membri della corporazione. I maestri, oltre a insegnare le tecniche del mestiere, svolgevano un ruolo fondamentale nella gestione dell'officina e nella tutela degli interessi dei membri della corporazione.

L'accesso alla corporazione avveniva attraverso un rigoroso percorso formativo. Dopo un primo periodo di apprendistato sotto la guida di un maestro, l'aspirante veniva iscritto alle liste della confraternita. Seguivano ulteriori anni di apprendimento prima di ottenere il riconoscimento come membro a pieno titolo, con tutti i diritti e i doveri connessi. Gli storici della massoneria hanno dedicato particolare attenzione alle differenze organizzative tra le corporazioni di mestiere in Scozia, Irlanda e Inghilterra, soprattutto nella seconda metà del XX secolo. Gli Statuti di Schaw, risalenti al 1598/99, attestano l'esistenza in Scozia di una figura professionale ben definita, il Maestro Massone, assente invece in Inghilterra. Questa peculiarità scozzese avrà un ruolo cruciale nello sviluppo del grado iniziatico di Maestro all'interno della

massoneria speculativa del XVIII secolo, mentre in Inghilterra la struttura delle corporazioni si limitava ad apprendisti e compagni.

Anche in Germania e Francia le corporazioni dei costruttori di cattedrali hanno svolto un ruolo fondamentale nella trasmissione di un sapere specialistico spesso segreto. Le corporazioni francesi, in particolare, offrono un esempio di come le stesse abbiano sviluppato tradizioni esoteriche, tramandate oralmente attraverso rituali iniziatici. L'edilizia, richiedendo competenze tecniche e simboliche non comuni, ha favorito la nascita di queste tradizioni che si sono sviluppate in un contesto sociale rigido e spesso ostile al pensiero libero. La maggior parte dei costruttori erano abili artigiani, ma non tutti possedevano quella profondità di conoscenza che definiva un vero Maestro. L'"arte" del costruire trascendeva la semplice esecuzione tecnica, richiedendo una comprensione più profonda dei principi geometrici e simbolici alla base dell'edificio. Solo una minoranza di maestri, all'interno delle confraternite, si dedicava allo studio approfondito di questi aspetti, sviluppando così una conoscenza che andava ben oltre le competenze necessarie per svolgere il mestiere. Numerosi manoscritti statuari medievali, come quelli di Bologna e Ratisbona, offrono un prezioso quadro delle antiche corporazioni massoniche. In Inghilterra, documenti come le Ordinanze di Cork e i manoscritti Regius² e Cooke³, risalenti al XIV e XV secolo, testimoniano come i massoni considerassero la Geometria la scienza fondamentale, poiché rappresentava il fondamento di ogni misura e forma nell'universo. Questa visione legava la

² Chiamato anche Manoscritto Halliwell, in onore del suo primo editore James O. Halliwell che lo pubblicò nel 1840 nell'opera *The Early History of Freemasonry in England*, è un poema composto da 794 versi scritti in inglese medio, con rima in distici. Il manoscritto narra i misteri praticati dalla Massoneria Operativa in Inghilterra nel XIV secolo

³ Il Manoscritto Cooke, noto anche come *The Matthew Cooke Manuscript*, prende il nome dal suo editore, Matthew Cooke, che lo pubblicò nel 1861 a Londra insieme a R. Spencer nell'opera *Matthew Cooke, History and Articles of Masonry*. Questo manoscritto è considerato il più antico di una serie di documenti che costituiscono le cosiddette Costituzioni gotiche della Massoneria.



Massoneria alla conoscenza della natura e alla comprensione delle forze cosmiche, identificando l'arte massonica con la geometria pitagorica.

Il concetto di "Grande Architetto dell'Universo" presente in questi testi rifletteva l'idea di un Dio creatore e ordinatore di tutto ciò che esiste. L'importanza attribuita alla geometria e ai numeri evidenziava l'influenza del pensiero pitagorico. Principi come l'unità, la trinità e la dualità, fondamentali nella filosofia pitagorica, erano profondamente radicati nell'interpretazione massonica del mondo.

La tradizione, ricca e antica, degli artefici sacri, presente in diverse culture, trascendeva le definizioni teologiche e teogoniche prevalenti in ciascuna di esse, ma sempre facilitando un'osmosi culturale che permetteva di tradurre i loro valori come valori "geometrici". Questa tradizione, che aveva sempre favorito un dialogo tra sacro e profano, trovò una nuova espressione nella neo massoneria del XVIII secolo i cui fondatori indicavano che i nuovi massoni non avrebbero più dovuto osservare la religione dei luoghi in cui si trovavano le loro botteghe, come avevano fatto fino ad allora, ma la religione naturale che porta allo sviluppo della Virtù personale, in armonia con l'universale sistema cosmico.



Il manoscritto Regius è probabilmente una delle più antiche testimonianze scritte delle regole delle confraternite degli scalpellini, risalente al 1390. È chiamato anche "poema massonico" o "manoscritto Halliwell" perché fu pubblicato nel 1840 dallo storico letterario James Orchard Halliwell-Phillipps.



L'INIZIAZIONE MASSONICA TRA TRADIZIONE E INTROSPEZIONE

L'iniziazione massonica ha subito un'evoluzione significativa nel corso dei secoli. Mentre un tempo era considerata un rito formale, quasi un passaggio burocratico, oggi rappresenta un'esperienza centrale e trasformativa nel percorso di ogni massone.

Per comprendere appieno questa trasformazione è necessario risalire alle origini della Massoneria. Inizialmente le Logge massoniche erano essenzialmente dei circoli di amici e intellettuali. L'incontro con le idee illuministe ha profondamente segnato l'evoluzione della Massoneria, trasformando le Logge in veri e propri laboratori di pensiero, dove i simboli dei costruttori sono stati rielaborati per esprimere aspirazioni più elevate.

La Massoneria del XVIII secolo fu un crogiolo di idee, dove si scontrarono e si integrarono diverse visioni. Da un lato, vi erano coloro che vedevano nella Loggia un luogo di incontro, un'opportunità per promuovere valori come la fratellanza e la tolleranza. Dall'altro, si sviluppò un interesse crescente per l'esoterismo, la ricerca di un significato nascosto dietro i simboli e i rituali. Mentre i primi si concentravano sull'impegno sociale, i secondi erano attratti dalla promessa di una conoscenza superiore, di una chiave per interpretare i misteri dell'universo. Tuttavia, queste due anime della Massoneria non erano



La taverna "Goose and Gridiron" di Londra, dove fu fondata la prima gran loggia, il 24 giugno 1717

in contraddizione. Molti massoni, affascinati sia dall'aspetto pratico che da quello simbolico, riuscivano a conciliare entrambe le dimensioni. Goethe, con la sua celebre definizione di simbolo come un'azione che rende visibile l'invisibile, ci offre una chiave di lettura per comprendere questa dualità. I simboli massonici, come la squadra e il compasso, non erano semplici strumenti, ma portali verso un mondo di significati più profondi, unendo così l'azione concreta al pensiero contemplativo.

Questa dualità tra ragione e mistero, tra impegno sociale e ricerca interiore, è ben rappresentata dalla varietà delle Logge massoniche del XVIII secolo. Alcune, profondamente influenzate dalle idee dell'Illuminismo, si dedicavano alla promozione del progresso umano, mentre altre si concentravano sullo sviluppo di un



Royal Society, Crane Court, off Fleet Street, Londra; BenvenutoWikim. 2018

percorso spirituale individuale, attraverso l'interpretazione dei simboli e dei rituali. La seconda metà dell'Ottocento, un'epoca di straordinari progressi scientifici e tecnologici, segnò un punto di svolta. La crescente fiducia nella ragione e nella scienza, tipica del positivismo, trovò terreno fertile nelle Logge, riducendo l'enfasi sull'aspetto iniziatico e misterioso che aveva caratterizzato la tradizione. La consapevolezza, tuttavia, dei limiti della conoscenza scientifica e l'acuirsi delle disuguaglianze sociali stimolarono molti massoni a un impegno politico sempre più attivo. Le Logge si trasformarono in centri di dibattito e azione, promuovendo riforme sociali e sostenendo cause progressiste. I rapidi cambiamenti sociali e culturali del XIX secolo innescarono una profonda trasformazione della Massoneria. L'ascesa del positivismo e l'esaltazione della ragione misero in discussione la centralità dei rituali e dei simboli, considerati da molti un retaggio del passato. Proposte di semplificazione o

addirittura di abolizione dei riti tradizionali si fecero sempre più insistenti, soprattutto tra coloro che vedevano nell'Istituzione un ente moderno e progressista, focalizzato sull'impegno sociale e politico. Tuttavia, le radici simboliche e la funzione coesiva dei rituali ne garantirono la persistenza. Essi rappresentavano ben più di semplici esercizi formali: erano percorsi iniziatici che permettevano ai massoni di approfondire la propria conoscenza di sé e del mondo, di consolidare i legami fraterni e di condividere un patrimonio di valori comuni. La loro abolizione, quindi, avrebbe significato una perdita identitaria significativa per l'Istituzione. La difesa dei rituali, lungi dall'essere un mero attaccamento al passato, era motivata dalla consapevolezza del loro ruolo centrale nella formazione del massone; i riti con la loro tradizione millenaria, offrivano un percorso iniziatico che permetteva ai massoni di esplorare la propria conoscenza di sé e del mondo.



Per comprendere appieno il significato dei rituali massonici è necessario risalire alle loro origini iniziatiche. Alla base di questo percorso vi sono quattro elementi interconnessi: la conoscenza, il metodo, il risultato e l'obiettivo.

Nel XVIII secolo, i massoni ricercavano una "conoscenza superiore", un sapere che trascendesse la mera erudizione e offrisse una comprensione profonda dei misteri dell'universo e della natura umana. Questa conoscenza, intesa come un'illuminazione interiore e una saggezza pratica, veniva perseguita attraverso lo studio di testi sacri, l'alchimia, la cabala e la filosofia naturale. Il metodo iniziatico si basava su rituali e simboli, intesi come strumenti per facilitare l'accesso a questa conoscenza superiore.

L'esoterismo di fine Ottocento e l'introspezione degli anni '80 hanno rappresentato due momenti chiave nell'evoluzione di questo percorso. L'esoterismo, radicato nella tradizione, poneva l'accento sulla trasmissione di un sapere segreto attraverso rituali e simboli. L'introspezione, invece, invitava alla ricerca interiore, alla scoperta del proprio io profondo e alla realizzazione del proprio potenziale.

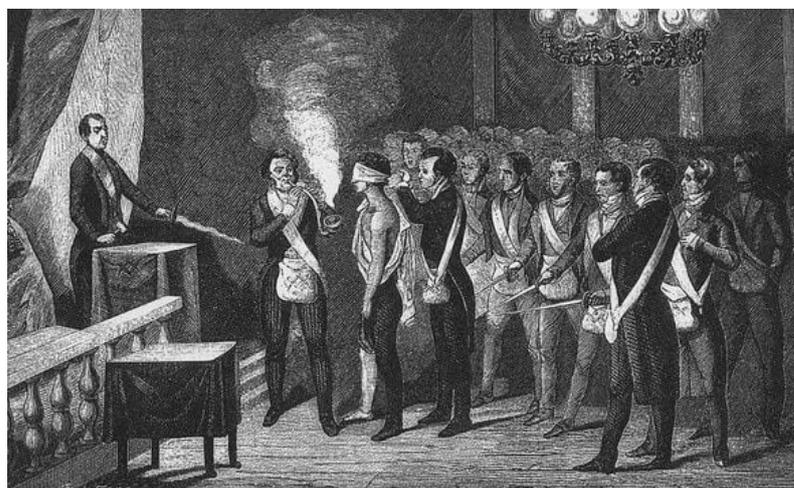
Quindi, mentre l'esoterismo enfatizzava la dimensione collettiva dell'esperienza iniziatica, l'introspezione poneva l'accento sull'esperienza individuale. Tuttavia, entrambe le tendenze condividevano l'obiettivo di una crescita personale e spirituale. L'esoterismo offriva un quadro di riferimento e un linguaggio simbolico, mentre l'introspezione permetteva di personalizzare il percorso iniziatico. Nel XVIII secolo, studiosi e ricercatori della verità si dedicarono a esplorare tre ambiti fondamentali del sapere: la divinità, il cosmo e i misteri perduti. La ricerca sulla divinità mirava a comprendere la

natura di Dio e i segreti spirituali, mentre lo studio del cosmo si concentrava sulle leggi che governano l'universo e sulla ricerca di un ordine cosmico. Infine, i misteri perduti, come quelli legati alla caduta di Adamo o a antiche civiltà, rappresentavano un affascinante enigma da decifrare. Questi tre ambiti costituivano l'orizzonte di una ricerca senza confini, che ha profondamente influenzato l'evoluzione dell'aspetto iniziatico della Massoneria.

L'acquisizione di queste conoscenze esoteriche richiedeva metodi peculiari, oggi forse arcani, ma allora perfettamente integrati nella cultura del tempo. Numeri, lettere e simboli alchemici erano strumenti chiave. Pitagora, ad esempio, considerava i numeri come le chiavi per comprendere l'universo. La cabala, invece, attribuiva a ciascuna delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico un profondo significato cosmico. L'alchimia, infine, impiegava simboli per esprimere la trasformazione spirituale e materiale. Solo pochi eletti, dotati di una particolare sensibilità e preparazione, potevano decifrare questi codici e addentrarsi nei misteri più profondi.

Nella tradizione esoterica la vera conoscenza non era semplicemente un accumulo di informazioni, ma il frutto di un'illuminazione interiore. Simile ai misteri antichi, l'illuminazione massonica rappresentava

Fonte di iniziazione massonica thg.ru 2008

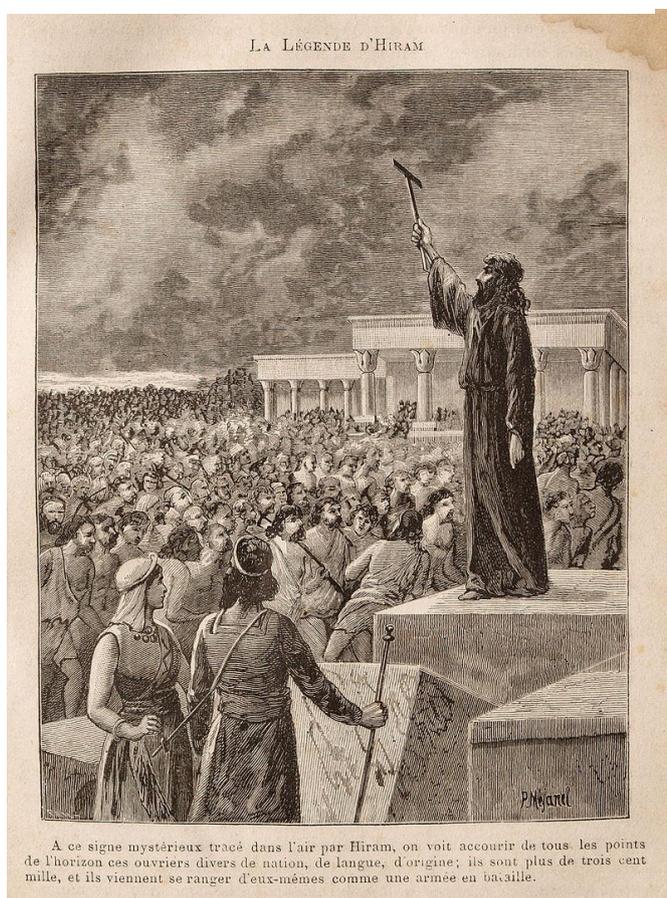




un'esperienza trasformativa che superava il mero ragionamento: era un salto qualitativo che portava alla comprensione diretta della verità, illuminando sia l'anima che la mente. Questa illuminazione non era un evento casuale, ma il risultato di un percorso iniziatico, di studi approfonditi e di una costante ricerca interiore.

L'obiettivo della ricerca esoterica era penetrare l'ignoto e rendere conoscibile ciò che sembrava al di là della comprensione umana. Questa ricerca, avvolta nel mistero, era considerata accessibile solo a coloro che possedevano una preparazione spirituale e intellettuale adeguata. La Massoneria offriva l'ambiente ideale per perseguire questo obiettivo, fornendo il quadro simbolico e rituale all'interno del quale l'esoterismo poteva svilupparsi e approfondirsi.

Una delle incisioni del documento di Léo Taxil, I Misteri della Massoneria, Parigi, 1886. Rotocalco disegnato da Pierre Méjanel e inciso da François Pannemaker. Fonte: Wikipedia



La segretezza che avvolgeva i rituali e gli insegnamenti massonici proteggeva la conoscenza esoterica e ne garantiva la trasmissione solo a coloro che erano pronti a riceverla. L'esoterismo, a sua volta, arricchiva la tradizione massonica con una vasta gamma di simboli e insegnamenti, contribuendo a strutturare e a dare un significato più profondo ai rituali.

Inizialmente, la dottrina esoterica della Massoneria era frammentaria. Tuttavia, con l'introduzione della leggenda di Hiram Abif, si acquisì una base dottrinale più solida. La storia dell'architetto assassinato divenne un potente simbolo di morte e rinascita, di costruzione e distruzione, e offrì un quadro narrativo all'interno del quale i massoni potevano esplorare i misteri della vita e della morte, della luce e delle tenebre. La leggenda di Hiram legava indissolubilmente la dimensione esoterica e quella rituale della Massoneria, fornendo un fondamento comune per la ricerca spirituale.

L'incessante ricerca dell'ignoto all'interno della Massoneria portò alla proliferazione di nuovi gradi iniziatici, ciascuno con i suoi "segreti" e livelli di insegnamento. Questa espansione del sistema iniziatico alimentò un crescente fascino per gli alti gradi, offrendo la possibilità di un'iniziazione graduale e sempre più profonda.

Tuttavia, l'iniziale entusiasmo per questa visione esoterica si attenuò col tempo. La commercializzazione dei riti, la presenza di impostori e, soprattutto, l'impossibilità di soddisfare pienamente il desiderio di conoscenza attraverso un percorso standardizzato contribuirono in parte ad una sorta di declino. Anche il tentativo di rinvigorire la tradizione con i riti egiziani non riuscì a invertire la tendenza.

La Massoneria contemporanea ha intrapreso un percorso di ridefinizione del concetto di iniziazione esoterica. Questa revisione nasce dalla consapevolezza che l'iniziazione non è



un'esplorazione dell'occulto, ma un percorso di crescita personale e spirituale, non promette l'accesso a conoscenze segrete sulla natura o il soprannaturale, né la capacità di manipolarle. Qualsiasi associazione con elementi di occultismo rappresenta una deviazione dal percorso autentico della Massoneria.

Questa nuova visione non rinnega la tradizione iniziatica. Anzi, la riafferma, ridefinendola in chiave moderna. L'enfasi si sposta dal mistero esoterico verso una comprensione più filosofica e simbolica del processo iniziatico.

L'iniziazione diventa così un percorso di introspezione e di scoperta di sé, un viaggio alla ricerca di una verità personale e universale. Le antiche tradizioni iniziatiche forniscono il fondamento e il linguaggio simbolico per questo percorso, ma il loro significato viene rielaborato alla luce delle esigenze e delle sensibilità dell'uomo contemporaneo.

L'iniziazione massonica, un tempo legata a un'interpretazione più esoterica, si è evoluta in un autentico 'viaggio interiore'. Oggi, questo percorso non è più solo un rito formale, ma un'esperienza di crescita personale e spirituale che offre strumenti per esplorare la propria interiorità e il proprio posto nel mondo. Attraverso simboli e rituali, invita a un'introspezione profonda, stimolando la riflessione su questioni esistenziali e universali. Questi simboli, carichi di significato, non sono dogmi rigidi, ma chiavi che aprono le porte dell'anima, permettendo a ciascuno di interpretare il loro messaggio in modo personale e soggettivo.

L'obiettivo di questo percorso non è quello di fornire risposte definitive, ma di stimolare la curiosità e la ricerca della verità. Sviluppando la propria consapevolezza e la propria forza interiore, l'iniziato acquisisce gli strumenti necessari per affrontare le sfide

della vita con maggiore serenità e compassione.

La Massoneria contemporanea si presenta come un percorso dinamico finalizzato a rispondere alle esigenze spirituali dell'uomo moderno. Offre un'opportunità per coltivare la propria umanità, per connettersi con gli altri e per contribuire alla costruzione di un mondo migliore.

La nuova visione dell'iniziazione massonica è una risposta alla crescente ricerca di significato e autenticità che caratterizza la nostra società. Non è più solo un rito formale, ma un'esperienza che invita a esplorare le profondità del proprio essere e a connettersi con qualcosa di più grande di sé.

Il percorso iniziatico massonico si articola attorno a quattro direttrici fondamentali: il campo di ricerca, il metodo, il risultato e l'obiettivo.





Il campo di ricerca si estende dalla scoperta delle profondità dell'anima umana all'esplorazione della spiritualità e dell'inesprimibile è, in buona sostanza, un viaggio alla ricerca di un significato più profondo della vita, che va oltre la mera esistenza terrena; il metodo consiste in un'attenta introspezione, guidata dall'uso di simboli e rituali che facilitano l'accesso a livelli di coscienza più profondi, permettendo all'iniziato di esplorare i misteri dell'essere; il risultato di questo percorso è un continuo divenire, una crescita costante verso una maggiore consapevolezza di sé e del mondo circostante, la conoscenza non è un obiettivo da raggiungere, ma un processo infinito di scoperta e apprendimento. L'obiettivo finale è la ricerca di un mistero che trascende la comprensione razionale, un mistero che spinge l'iniziato a superare i propri limiti e a espandere i propri orizzonti.

L'iniziazione, dalle antiche scuole misteriche che promettevano l'accesso a conoscenze segrete e a una realtà trascendente, è oggi focalizzata sulla crescita personale e sulla scoperta del proprio io più profondo. Mentre il fascino per il mistero rimane intatto, l'accento si sposta sull'esperienza personale. Con l'iniziazione non si cerca più solo di acquisire un sapere segreto, ma di sviluppare una consapevolezza più profonda di sé e del mondo che ci circonda.

Questa evoluzione non significa un abbandono delle tradizioni, ma piuttosto un loro adattamento ai tempi moderni.

Da quanto L'iniziazione massonica, nel corso dei secoli, ha assunto sfumature diverse, dando vita a due principali visioni: quella esoterica e quella introspettiva.

La visione esoterica ci proietta in un mondo di simboli e rituali, dove la conoscenza è un tesoro nascosto da svelare mentre la visione introspettiva invita a un viaggio interiore dove ogni individuo è incoraggiato a trovare le

proprie risposte e a costruire il proprio sentiero.

Queste due visioni, apparentemente distanti, si completano a vicenda. La visione esoterica fornisce una struttura, un linguaggio comune e un senso di appartenenza. La visione introspettiva permette di personalizzare questo percorso, rendendolo unico e significativo per ogni individuo.

La Massoneria contemporanea con la sua apertura al presente, offre un ponte tra queste due visioni. L'iniziato moderno può attingere sia alla ricchezza simbolica della tradizione, sia alla profondità dell'introspezione, costruendo così un percorso personale e autentico.

Sia che si scelga di seguire la via dell'esoterismo o quella dell'introspezione, l'obiettivo rimane sempre lo stesso: la crescita personale e la ricerca di un significato più profondo della vita. È importante evitare di contrapporre queste due visioni, ma piuttosto cercare di integrarle. Un'iniziazione completa dovrebbe comprendere sia la ricerca di una conoscenza superiore, sia l'esplorazione del proprio mondo interiore.

In conclusione l'iniziazione massonica è un percorso in continua evoluzione perché si adatta ai cambiamenti della società e alle esigenze dei singoli, offrendo un ambiente di ricerca dove le diverse visioni possono convivere e arricchirsi a vicenda.

Il cammino massonico è un'odissea interiore, un viaggio alla scoperta delle proprie potenzialità e dei propri limiti, durante il quale dobbiamo imparare a coltivare un equilibrio tra l'azione e la riflessione, tra il mondo esterno e il nostro mondo interiore. Attraverso lo studio, il dialogo e i rituali, siamo chiamati a costruire noi stessi, mattoncino dopo mattoncino. I simboli, che caratterizzano i nostri incontri, non sono semplici decorazioni, ma chiavi che aprono porte verso un mondo di significati più profondi e ciascuno di noi, nel riflettere su

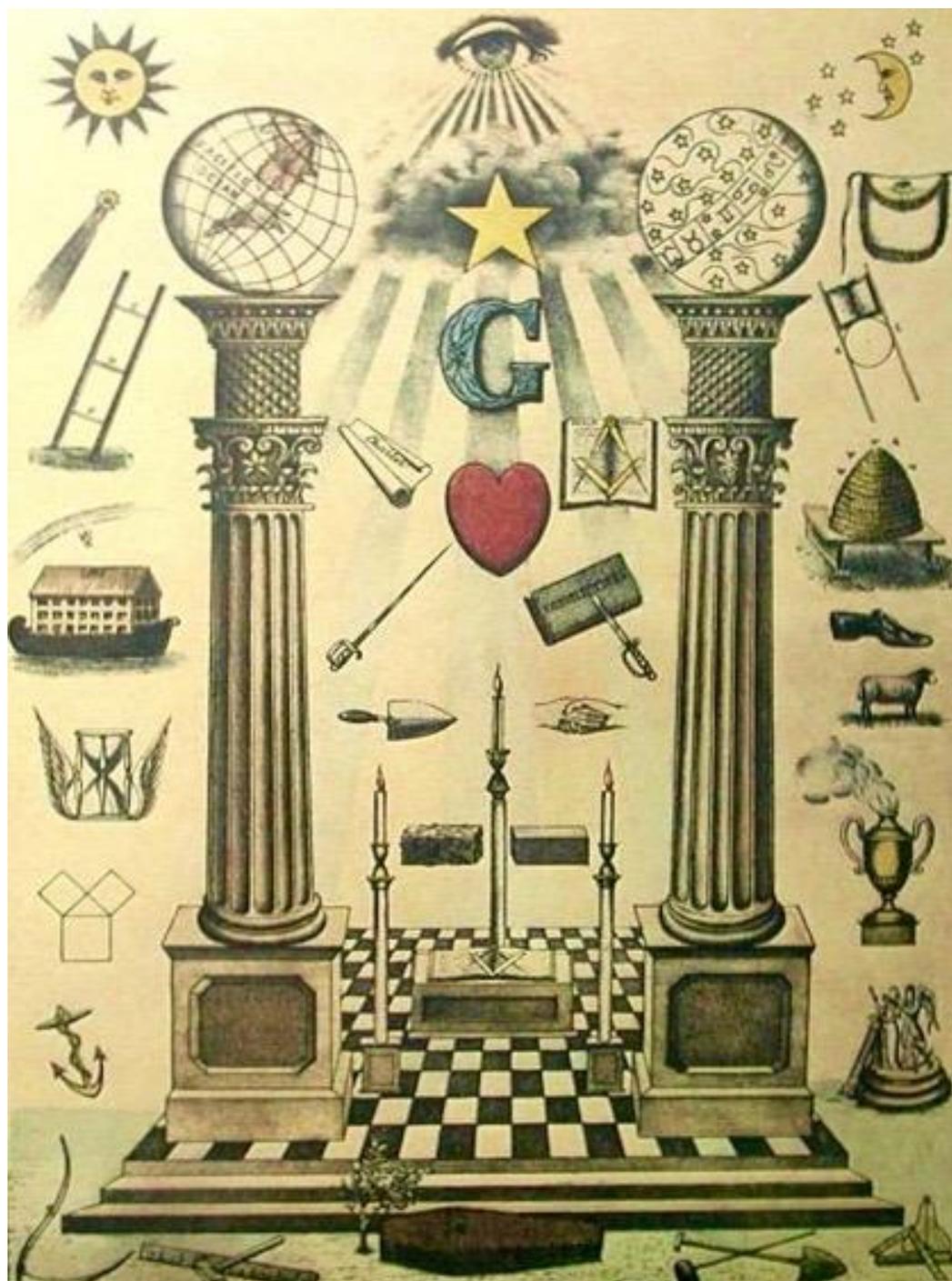


questi simboli, trova ispirazione e guida per il proprio cammino.

La nostra opera, però, non si limita alla crescita individuale. La Massoneria ci insegna che solo collaborando con gli altri possiamo costruire un mondo migliore. La fratellanza, la solidarietà e il rispetto reciproco sono i pilastri su cui si fonda la nostra comunità.

Essere massone significa impegnarsi in un continuo processo di miglioramento, sia personale che collettivo. L'iniziazione è un invito a diventare la migliore versione di noi stessi e a lasciare un'impronta positiva nel mondo.

Ho detto
Giancarlo N.





DIALOGHI MASSONICI

I MISTERI DELLA PIETRA GREZZA

Un viaggio alla scoperta del sé attraverso un simbolo universale



In un luogo avvolto da un'aura di sacralità, dove le luci soffuse creano un'atmosfera intima e raccolta, Maestri e Apprendisti si riuniscono per condividere conoscenze e riflettere sui grandi misteri dell'esistenza. Ascoltando il loro dialogo, ci addentriamo in un mondo fatto di simboli e allegorie, dove la pietra grezza rivela il suo significato più profondo

Descrizione della scena

Ambientazione: una Loggia massonica, avvolta in un'atmosfera di sacralità e mistero. Le luci soffuse creano un ambiente intimo e raccolto, con un'aura di antica tradizione che permea l'aria. Le colonne

della Loggia si ergono maestose e il silenzio è rotto solo dal lieve crepitio delle candele che illuminano debolmente il tempio.

Personaggi: un Maestro anziano, il cui volto è segnato dall'esperienza e dal passare del tempo, ma i cui occhi brillano di una saggezza antica. Accanto a lui, un giovane Apprendista, con lo sguardo acceso dalla curiosità e dal desiderio ardente di conoscere i segreti della Massoneria.

Azione: il Maestro e l'Apprendista si incontrano al centro della Loggia, davanti a un tavolo su cui è posata una pietra grezza. La pietra, simbolo universale del lavoro iniziatico, giace immobile e attende di essere esplorata, come l'anima dell'Apprendista che ancora non conosce il suo destino.

Maestro: *(con voce profonda e ricca di esperienza, sollevando una pietra grezza davanti all'Apprendista)* "Fratello, guarda questa pietra. Sembra insignificante, ruvida, quasi informe. Eppure, in essa risiede un potenziale straordinario. È come un seme che, se nutrito e coltivato, può dar vita a un magnifico albero."

Apprendista: *(con sguardo attento e riflessivo)* "Maestro, come può una semplice pietra nascondere tanto potenziale?"

Maestro: "La pietra grezza rappresenta l'uomo nella sua condizione originaria, grezza e imperfetta. Allo stesso modo, ogni persona inizia il proprio cammino come una pietra non lavorata, portando dentro di sé il potenziale per diventare qualcosa di straordinario. Questa pietra rappresenta te, Fratello, e rappresenta me. In ogni angolo ruvido e in ogni superficie irregolare, ci sono le possibilità infinite di ciò che possiamo diventare."

Apprendista: "Maestro, allora il nostro compito è scoprire e realizzare questo potenziale, come uno scultore che cerca la forma perfetta nascosta nella pietra?"

Maestro: "Esattamente. E questa ricerca è il nostro viaggio, un viaggio di auto-scoperta e trasformazione."

Apprendista: "Come possiamo iniziare questo processo di lavorazione? Come si trasforma una pietra grezza in un'opera d'arte?"

Maestro: *(indicando la pietra)* "Il processo di lavorazione della pietra grezza avviene in diverse fasi, proprio come il percorso iniziatico che intraprendiamo. Prima, dobbiamo imparare a conoscerci. Dobbiamo osservare attentamente le nostre imperfezioni, le nostre debolezze, e le nostre potenzialità. Questo è il primo colpo di scalpello. Ogni colpo successivo rappresenta un passo nel nostro cammino: la conoscenza di sé, la disciplina, la rettitudine, l'amore fraterno. Ogni virtù che acquisisci, ogni vizio che elimini, è una parte della pietra che viene levigata e affinata."

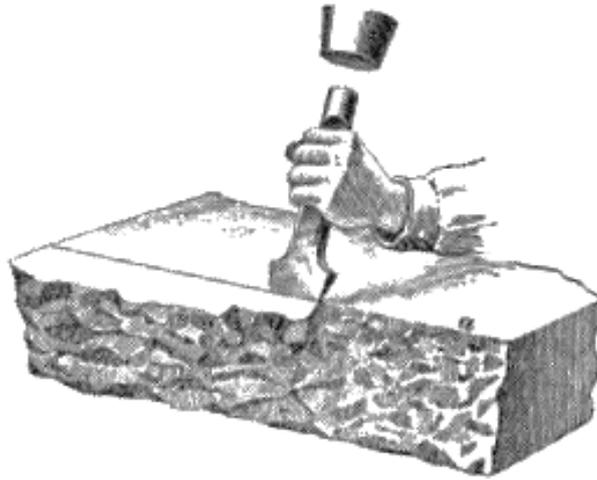
Apprendista: "Ci sono segreti nascosti in questa pietra, Maestro? Qualcosa che va oltre ciò che possiamo vedere?"

Maestro: "Sì, Fratello. La pietra grezza è un simbolo complesso. In essa sono racchiusi i misteri della creazione e dell'universo. La sua connessione con gli elementi - terra, aria, fuoco, e acqua - ci ricorda che siamo parte di un tutto più grande. La pietra è anche associata ai pianeti e alle forze cosmiche che influenzano il nostro cammino spirituale. Come il sole plasma la terra, così le influenze cosmiche scolpiscono la nostra anima."

Apprendista: *(sorpreso)* "Quindi la pietra grezza ci collega al cosmo e alla creazione stessa?"

Maestro: "Proprio così. Lavorare su di essa non significa solo migliorare sé stessi; è un atto di partecipazione all'opera universale di creazione e perfezionamento."

Maestro: *(mostrando la pietra più da vicino)* "Vedi queste venature, Fratello? Ognuna di esse rappresenta una parte di noi stessi, un aspetto della nostra personalità. Alcune sono più evidenti, altre più nascoste. Il nostro compito è quello di scoprire e valorizzare ogni parte di noi."



Apprendista: "Maestro, ma come possiamo fare per scoprire queste parti nascoste di noi stessi?"

Maestro: "Attraverso lo studio, la riflessione, e soprattutto, attraverso l'esperienza. La vita stessa è una scuola, e ogni giorno ci offre l'opportunità di imparare e di crescere. Ogni esperienza, sia essa piacevole o dolorosa, è un colpo di scalpello che può rivelare una nuova venatura nella nostra pietra interiore, un nuovo aspetto del nostro essere."

Apprendista: *(riflettendo profondamente)* "Quindi, dobbiamo abbracciare ogni parte di noi, anche quelle che non ci piacciono o che ci fanno soffrire, perché sono tutte parte del nostro percorso di crescita?"

Maestro: "Esattamente, Fratello. Non possiamo conoscere la vera bellezza della pietra se non accettiamo ogni sua venatura, ogni sua imperfezione. Solo così potremo lavorare su di essa, levigando ciò che deve essere levigato e valorizzando ciò che merita di essere portato alla luce."

Apprendista: "Come possiamo applicare i principi della pietra grezza alla nostra vita quotidiana, Maestro? Come può questo simbolo aiutarci a superare le sfide che incontriamo ogni giorno?"

Maestro: "La pietra grezza ci insegna che ogni sfida è un'opportunità per lavorare su noi stessi. Quando affrontiamo difficoltà, siamo come lo scalpello davanti alla pietra: dobbiamo scegliere come colpire, con quale forza, con quale angolazione. Dobbiamo imparare la pazienza, la perseveranza e l'arte del cambiamento. Ogni situazione della vita è un colpo di scalpello che ci aiuta a scolpire il nostro carattere e a rivelare il nostro vero sé."

Apprendista: "Quindi, ogni giorno è un'opportunità per levigare la nostra pietra grezza?"

Maestro: "Esattamente. La vita stessa è la nostra Loggia, il nostro laboratorio, dove ogni momento offre l'occasione di diventare una versione migliore di noi stessi."

Apprendista: "E per quanto riguarda il futuro, Maestro? Cosa ci riserva il percorso di lavorazione della pietra grezza?"

Maestro: "Il futuro, Fratello, è il risultato del nostro impegno nel presente. La pietra grezza ci insegna che il lavoro su noi stessi non finisce mai. Anche quando pensiamo di aver raggiunto una certa perfezione, ci rendiamo conto che ci sono sempre altri angoli da levigare, altre superfici da lucidare. Il vero segreto della pietra grezza è che ci invita a essere sempre Apprendisti, sempre pronti a imparare e a crescere."

Apprendista: *(con determinazione)* "Capisco, Maestro. Continuerò a lavorare sulla mia pietra grezza, con la consapevolezza che questo è un cammino che dura tutta la vita."

Maestro: *(con un sorriso di approvazione)* "Bene, Fratello. Questa è la saggezza del massone. Non dimenticare mai che la bellezza della pietra lavorata dipende dal tempo, dall'amore e dalla dedizione che mettiamo nel nostro lavoro. Continua a cercare la luce e il tuo viaggio sarà ricco di significato e scoperta."

Il Maestro e l'Apprendista restano in silenzio per un momento, riflettendo sulle parole appena scambiate. La pietra grezza giace ancora davanti a loro, immobile, ma ora sembra possedere una nuova luce, un nuovo significato. Il viaggio dell'Apprendista è appena iniziato, ma ha già compreso che la via del massone è un eterno ritorno alla pietra grezza, alla scoperta di sé e del mondo che lo circonda.

RIFLESSIONI SULLA PIETRA GREZZA

La pietra grezza, nel suo stato originario, rappresenta l'uomo prima della sua iniziazione, un blocco informe da cui scolpire la propria identità. Come la terra grezza necessita di essere plasmata dagli elementi, così l'uomo ha bisogno di essere modellato dalle esperienze. Il maglio, simbolo della forza bruta, rappresenta le sfide e le difficoltà che incontriamo nel nostro cammino. Lo scalpello, strumento di precisione, simboleggia la ragione e la volontà che utilizziamo per superare gli ostacoli. Il righello, la squadra e il filo a piombo ci ricordano l'importanza dell'ordine, della misura e della verticalità, principi fondamentali per costruire una vita armoniosa. Come diceva Goethe, "Chi non ha un ideale, non ha ali". La pietra grezza è il nostro ideale, la nostra aspirazione alla perfezione, e il lavoro massonico è il nostro viaggio verso la realizzazione di questo ideale.



Quando si parla di maglio e scalpello, l'immagine evocata è spesso quella descritta nel libro di Oswald Wirth sull'Apprendista. In quella rappresentazione, un giovane è raffigurato inginocchiato a terra, accanto a una pietra grezza, con maglio e scalpello in mano. La sua espressione è pervasa da una punta di apatia, come se il lavoro stesso fosse più una routine che una missione. Questo ritratto può sembrare romantico, ma potrebbe anche trasmettere un'impressione di staticità e di mancanza di obiettivi concreti.

Tuttavia, il lavoro dell'Apprendista non si limita a colpire meccanicamente la pietra senza uno scopo definito. La realtà del lavoro nella cava è ben diversa. L'Apprendista non si limitava a brandire uno scalpello e un maglio; egli era impegnato nel trasporto di secchi, nella movimentazione di attrezzi e nella preparazione delle pietre. L'arte di sgrossare la pietra richiedeva l'uso di strumenti precisi come la riga, la squadra e il filo a piombo per garantire che ogni dimensione fosse corretta e che ogni taglio fosse perfettamente perpendicolare. Questi strumenti erano essenziali per trasformare una pietra grezza in un blocco utile per la costruzione, simbolizzando così il percorso di perfezionamento e crescita.

L'immagine dell'Apprendista di Wirth, con il suo sguardo distante, può sembrare una rappresentazione idealizzata del lavoro massonico, ma rischia di occultare la verità più profonda: il vero lavoro dell'Apprendista è di introspezione e trasformazione continua. La pietra grezza che abbiamo davanti non è solo una massa informe; è un simbolo del nostro lavoro interiore e del nostro impegno costante per migliorare e perfezionare noi stessi. La realizzazione di un ideale richiede non solo sforzo e precisione, ma anche una chiara comprensione della direzione in cui stiamo andando.

Spesso, nella nostra pratica massonica, dimentichiamo che la cava è il nostro ambiente di lavoro quotidiano, non solo un luogo simbolico ma anche reale. Il lavoro nella cava rappresenta la nostra vita al di fuori delle mura della Loggia, dove ogni azione, ogni scelta, ogni esperienza contribuisce a modellare la nostra pietra interiore. È il nostro ambiente profano che ci sfida a confrontarci con le imperfezioni e a lavorare incessantemente per superarle. Questa continua opera di perfezionamento è l'essenza del lavoro massonico: un viaggio che non ha una fine definitiva ma che è costantemente in evoluzione.

La riflessione sull'Apprendista, con il suo apparente distacco, ci invita a scrollarci di dosso un'apatia romantica e a riconoscere la realtà del nostro lavoro. Lavorare come massoni non significa solo seguire un percorso iniziatico attraverso i gradi, ma implica anche un impegno perpetuo verso la nostra crescita personale e professionale. Non è solo una tappa, ma un destino.

La metafora di Sisifo, che era condannato a sollevare eternamente una pietra fino alla sommità dell'Ade, riflette la nostra condizione come massoni. Siamo destinati a lavorare eternamente sulla nostra pietra grezza, sapendo che la perfezione completa è un ideale che non sarà mai completamente raggiunto. Ogni giorno, ogni sfida, ogni esperienza è un colpo di scalpello che avvicina la nostra pietra interiore a una forma più definita, ma il lavoro continua. La nostra pietra grezza sarà sempre lì e il nostro compito è quello di continuare a scolpirla, per noi stessi e per il mondo che ci circonda.

In definitiva, il lavoro di un massone è un impegno continuo, una ricerca incessante di miglioramento e perfezione. La pietra grezza che lavoriamo rappresenta non solo il nostro percorso individuale, ma anche il contributo collettivo alla costruzione di un mondo migliore. Questo è il nostro destino e la nostra missione, che, come Sisifo, affrontiamo con determinazione e dedizione, consapevoli che ogni colpo di maglio e scalpello è parte di un viaggio eterno e significativo.

Ho detto
Emanuele di N.





L'INFLUENZA DELLA SAPIENZA ERMETICA NEL SINCRETISMO UNIVERSALE



Glindoni, Henry Gillard. John Dee che esegue un esperimento davanti a Regina Elisabetta I. Prima del 1913. Olio su tela, 152 x 244,4 cm. Collezione Wellcome, Wellcome Trust, 183 Euston Road, Londra, Inghilterra, Regno Unito.

Dall'inizio dell'attività umana sono sempre esistiti maghi, sciamani, veggenti, guaritori miracolosi che hanno ricoperto ruoli fondamentali nelle società antiche, intrecciando le loro funzioni con quelle di sacerdoti, profeti e saggi. Queste figure enigmatiche, interpreti dei sogni, guide spirituali e conoscitori delle stelle, hanno plasmato le

credenze e le pratiche delle prime civiltà, lasciando un'eredità duratura nel corso dei secoli. Nel Medio Oriente, all'alba dell'era cristiana, figure simili a Gesù Cristo erano comuni. La venerazione per figure divine incarnate era diffusa e molti credevano nella sopravvivenza ultraterrena di tali esseri. Questa diffusa aspettativa ha portato alcuni studiosi, come

Morton Smith¹, a interrogarsi sulla singolarità storica del cristianesimo.

Secondo questa prospettiva, il cristianesimo non sarebbe stato un evento del tutto eccezionale, ma piuttosto uno dei possibili sviluppi di un contesto religioso molto più ampio e complesso. In altre parole, le circostanze storiche e culturali avrebbero potuto favorire l'affermazione di altre figure messianiche, come ad esempio Apollonio di Tiana², al posto di Gesù.

Questa tesi sottolinea l'importanza del caso e delle contingenze storiche nel plasmare le grandi religioni. Tuttavia, è fondamentale precisare che tale prospettiva non sminuisce l'impatto che il cristianesimo ha avuto sulla storia e sulla cultura occidentale.

E in effetti, Gesù, almeno così come lo presenta la tradizione cristiana, aveva molto in comune con Apollonio

Apollonio nacque agli inizi del I secolo a Tiana, oggi in Turchia, e morì tra il 96 e il 98 dopo Cristo. La sua biografia fu scritta da Filostrato intorno al 220 e secondo i suoi resoconti Apollonio guariva i malati, risuscitò almeno una persona dai morti e, il giorno della sua morte, ascese fisicamente in cielo, accompagnato dai canti delle vergini del tempio. Nei primi anni, probabilmente abbracciò il pensiero pitagorico. Era un fervente vegetariano e i suoi capelli erano straordinariamente lunghi. A causa della sua opposizione ai sacrifici sanguinari, indossava abiti di lino, rifiutando la pelle, la pelliccia e ogni altro prodotto animale. La sua appassionata inclinazione verso la ricerca filosofica lo portò a numerosi viaggi: in Italia, Grecia, Egitto, Siria e Babilonia. Rifiutò di visitare la Palestina, poiché credeva che il culto sacrificale ebraico avesse disonorato sia le persone che la terra. Tra il 41 e

il 54 d.C., soggiornò in Indi, dove studiò il pensiero indù e ciò che rimaneva del buddismo. Uno dei suoi seguaci fu l'imperatore romano Vespasiano che lo prese come consigliere spirituale. Apollonio credeva che la sola vera filosofia fosse quella orientata verso l'anima, "*Poiché l'anima, essendo immune da morte e nascita, è ciò che è fonte dell'essere*".

È facile immaginare quanto peggiore sarebbe stata la situazione se la religione ispirata alla figura di Apollonio avesse avuto una diffusione paragonabile ad altre fedi. Col passare del tempo, come accade a ogni credo, sarebbe stata inevitabilmente corrotta da interessi, pressioni e fanatismi. Fortunatamente, la storia ha voluto che la sua figura rimanesse ai margini, preservando così la purezza del suo messaggio originale.

Uno, tuttavia, sia che fosse reale o inventato, è sopravvissuto nella tradizione cristiana, diventando il prototipo del mago e, per definizione, del "mago nero o malvagio". La "leggenda più antica del mago nero" nella storia occidentale è proprio legata a lui. Questa figura appare come Simone Mago³ negli Atti degli Apostoli (Atti, VIII, 9-24), nonché negli scritti dei Padri della Chiesa e dei commentatori successivi. Faust ha fatto il suo debutto proprio in questa veste.

Esiste una prova che suggerisce che il Simone originale, la persona o le persone su cui si basa la sua figura, fosse un seguace dell'eresia conosciuta come gnosticismo. Epifanio, un Padre della Chiesa del IV secolo, lo accusa infatti di aver fondato lo gnosticismo, anche se questa è un'affermazione infondata. Altri scrittori ecclesiastici raccontano che egli affermava di

¹ SMITH, Morton, *Il Vangelo segreto di Marco. La scoperta e l'interpretazione di un testo apocrifo. Un volto inedito e sconosciuto di Gesù*, Lindau, Torino, 2011.

² Apollonio di Tiana (in greco antico: Ἀπολλώνιος ὁ Τυανεύς, Apollōnios ho Tyaneús), filosofo neopitagorico greco, maestro itinerante e asceta del I secolo, originario della Cappadocia. Già nell'antichità era famoso come profeta e taumaturgo, e le leggende su di lui si diffusero in Occidente fino al Medioevo. La sua biografia, in forma di romanzo fantastico, fu scritta intorno al 220 d.C. da Flavio Filostrato di Atene (175-249 d.C.) nell'opera "Vita di Apollonio di Tiana".

³ Simone Mago (conosciuto anche come Simone il Mago o Simon Magus) è stato considerato dai primi scrittori cristiani il fondatore di un insegnamento gnostico. Non esistono ancora dati storici certi sulla sua vita. Si sa che era samaritano

e che fu battezzato durante la prima predicazione apostolica nella sua terra natale. Fu proprio lì che iniziarono le prime divergenze con l'apostolo Pietro. La tradizione racconta di Simone come di un nemico impenitente e irriducibile degli apostoli, in particolare di Pietro. Il culmine della disputa tra Simone e Pietro avvenne a Roma. La tradizione narra che Simone volesse dimostrare la potenza delle sue arti magiche, innalzandosi in aria davanti alla folla e persino all'imperatore. Allora l'apostolo Pietro rivolse una preghiera al Signore affinché l'eretico fosse svergognato, e Simone cadde a terra e morì.

L'insegnamento di Simone Mago ci è pervenuto in esposizioni estremamente complesse e contraddittorie. Una di queste esposizioni si trova nelle "Philosophumena" di Sant'Ippolito di Roma.

essere lui stesso il Messia, il Figlio di Dio, e persino la personificazione di Dio Padre. L'opinione che si trova nella seconda prostituta di Tiro è stata presa dalla donna Elena, implicando il nome identificativo, ma non ho reincarnato Elena di Troia. Uno dei nomi che le vengono attribuiti è anche Sofia (Sophia), un termine gnostico che indica la Sapienza Divina incarnata. Secondo il mio commento: "L'intento di rappresentarla come una prostituta è mostrare fino a che punto si sia abbassato il principio divino, coinvolgendosi nella creazione.

Nella Sacra Scrittura e nella successiva tradizione ecclesiastica, Simone appare come un astuto avversario, un intermediario di forze oscure, empie e impure, alle quali il neonato messaggio cristiano si opponeva con forza. Negli Atti degli Apostoli, Simone si presenta come un autoproclamato Samaritano-miracoloso e forse Messia. Carismatico, aveva seguaci appassionati, ma la sua oscurità emergeva: era un "pescatore di uomini" e un "pescatore di anime". Durante l'incontro con Pietro, offrì denaro in cambio del dono della guarigione tramite imposizione delle mani. Allo stesso tempo, cercò di acquistare il potere taumaturgico dello Spirito Santo per scopi egoistici, dando origine al peccato della "simonia"⁴. Inoltre, mise in discussione la posizione di Gesù e l'autorità di Pietro come apostolo.

L'incontro culminò in una sfida simbolica: Simone provocò Pietro a un duello spirituale o magico, in cui avrebbero dovuto eguagliarsi nei miracoli. Inizialmente, Simone sembrò "superare" Pietro con miracoli appariscenti, ma questi non provenivano da alcun potere divino. Erano frutto di magia ordinaria, da una fonte dubbia e, secondo i commentatori ecclesiastici, demoniaca. Sebbene abbaglianti, mancavano di profondità e valore autentico. Simone, cadendo dalle altezze, venne screditato secondo la tradizione.

Data la sua rappresentazione negli Atti degli Apostoli, Simone è solo una figura minore e

insignificante, uno "showman" corrompibile e uno stregone, un piccolo ostacolo da rimuovere dalla strada. Nel frattempo, Pietro continua nella sua missione vittoriosa, portando il Vangelo ai Samaritani. Tuttavia, per molti critici, Simone diventa molto più di un semplice rivale di Pietro, a cui le carte divine non sono favorevoli. Viene paragonato all'Anticristo stesso, alla sua incarnazione o messaggero del supremo nemico spirituale. Per i fedeli cristiani, questo archetipo del mago è diventato il "mago nero", ambasciatore delle forze del "male cosmico". I poteri di cui dispone gli sono stati dati da una fonte suprema di male e ingiustizia: l'Anticristo o il Diavolo stesso.

E tutti i successivi maghi furono stigmatizzati come seguaci di Simone. Data la dottrina della Chiesa, non potevano essere altro. Ovviamente non potevano avere accesso ai poteri divini, né potevano essere apostoli del Giudizio Universale, poiché ciò avrebbe minacciato il monopolio della Chiesa su tale potere. E ogni manifestazione, se non proveniva da fonti ecclesiastiche ufficialmente riconosciute, poteva essere attribuita a un demone.

Così Simone Mago preparò la strada a Faust, il mago che strinse un patto con il Diavolo. La somiglianza tra i due non è solo tematica. In tedesco, la parola "faust" significa "pugno", che può, con una certa riserva, essere metaforicamente appropriata. In latino, tuttavia, "faustus" significa "colui che gode di favore"⁵, ed è proprio questo il soprannome che adotta Simone Mago.

Negli Atti degli Apostoli, Simone Mago non si vede certo come un malvagio messaggero delle forze infernali. Per gli ebrei, sarebbe stato un apostata religioso, la cui attività andava oltre i limiti ufficialmente accettati del sacerdozio del tempio, delle sette messianiche nazionaliste e dei seguaci del giovane giudaismo rabbinico. Per i primi cristiani, che cercavano di definire i confini della nuova fede, figure come Simone Mago rappresentavano una sfida alla loro ortodossia.

⁴ Il fatto che i sacerdoti chiedano denaro per i sacramenti del battesimo, della comunione, del matrimonio, della cresima, della penitenza e dell'unzione degli infermi rappresenta l'eresia della simonia

⁵ Secondo Hans Jonas, è significativo che in ambiente latino Simone usasse il soprannome "*Faustus*" ("colui che gode di favore"). Questo soprannome è collegato al suo costante epiteto di "Mago". Inoltre, il fatto che fosse accompagnato da Elena, che egli affermava essere la rinascita di Elena di Troia,

indica chiaramente che questa è una delle fonti della leggenda di Faust. Alcuni ammiratori delle opere di Marlowe e Goethe ritengono che il loro eroe sia un discendente della setta gnostica e che la bella Elena, evocata dalle sue arti, sia un tempo stata il Pensiero divino caduto, attraverso la cui elevazione l'umanità sarebbe stata salvata. Jonas, HANS. *Lo gnosticismo e lo spirito tardoantico*. Firenze: La Nuova Italia, 1974, pp. 279-280.



Falero, Luis Ricardo. Il Sabba delle streghe (francese: La sorcière allant au Sabbat). 1880. Olio su tela, 74,3 x 41,2 cm. Firma in basso a destra: L. Faléro - 1880. Riferimento: Sotheby's.

Le sue affermazioni e le sue pratiche, considerate ereticali, potevano minacciare l'unità della comunità e mettere in discussione l'unicità della figura di Gesù.

Alessandria – il cuore dell'Egitto greco
 Nel 610 a.C., nel delta del Nilo, venne fondata una colonia greca destinata a diventare un importante centro commerciale. Greci ed egizi, entrambi minacciati dall'espansionismo persiano, strinsero stretti legami. Tuttavia, nonostante questa alleanza, l'Egitto non riuscì a sfuggire al dominio straniero. Dal 525 al 332 a.C., l'Egitto subì il dominio persiano, che causò

la distruzione di numerosi monumenti e la perdita di molte delle sue tradizioni.

La nascita di Alessandria

La conquista dell'Egitto da parte di Alessandro Magno nel 332 a.C. segnò una svolta decisiva nella storia dell'antico Egitto. La successiva fondazione di Alessandria e l'instaurazione della dinastia tolemaica trasformarono l'Egitto in un centro culturale e commerciale di primaria importanza nel Mediterraneo.

Tuttavia, nel 30 a.C., con la sconfitta di Cleopatra ad Azio, l'Egitto cadde sotto il dominio romano, diventando una provincia e il principale granaio dell'Impero. Alessandria mantenne il suo ruolo di centro culturale, ma la sua autonomia politica era ormai perduta.

L'ellenizzazione dell'Egitto sotto i Tolomei portò a significative trasformazioni economiche e sociali. L'afflusso di coloni greci, attratti dalle opportunità offerte dal nuovo regime, determinò un'intensa attività agricola e commerciale. L'introduzione di nuove colture, come la vite e l'ulivo, e l'adozione di tecnologie più avanzate, come gli attrezzi in ferro, modificarono profondamente il paesaggio rurale egiziano e l'economia del paese.

L'ellenizzazione dell'Egitto portò all'istituzione di un sistema bancario centralizzato, con sede ad Alessandria. Finanziata dalla tesoreria reale, questa banca offriva una vasta gamma di servizi finanziari, principalmente destinati alla popolazione greca. Gli egizi nativi, pur beneficiando indirettamente di questo sistema, avevano un accesso limitato ai servizi bancari.

Sotto il dominio dei Tolomei, l'Egitto conobbe un periodo di grande prosperità, grazie anche all'integrazione di immigrati greci e al pieno coinvolgimento della popolazione locale. Alla morte di Cleopatra, l'Egitto era uno dei paesi più ricchi del mondo antico, con immense ricchezze in oro e argento.

Alessandria, fondata da Alessandro Magno, fu il centro nevralgico dell'Egitto ellenistico e romano. La sua posizione privilegiata e la sua ricchezza la resero un polo di attrazione per mercanti, intellettuali e artisti provenienti da tutto il Mediterraneo. Con una popolazione stimata in 500.000 abitanti, era la più grande città del mondo antico. Il Faro di Alessandria, una delle sette meraviglie del mondo, ne era il simbolo più evidente, testimoniando la grandezza e l'importanza di questa metropoli.

Alessandria era una città cosmopolita e vivace, caratterizzata da una intensa attività economica e culturale. La sua popolazione aveva accesso a una vasta gamma di servizi e divertimenti, tra cui teatri, palestre e giardini pubblici. Monumenti imponenti, come le 'Aghi di Cleopatra', ornavano la città.

La tomba di Alessandro Magno, situata ad Alessandria, era un luogo di pellegrinaggio e venerazione. Tuttavia, nel corso dei secoli, subì saccheggi e profanazioni, perdendo gran parte del suo splendore originario

Per gli antichi, e per molti secoli a venire, la vera gemma della città di Alessandria era la sua immensa biblioteca. Nessun altro luogo al mondo poteva vantare una collezione di libri così vasta e preziosa, facendo di Alessandria il centro intellettuale più importante del mondo classico.

In realtà, ad Alessandria esistevano due grandi biblioteche. La più importante era ospitata nel Museion, un complesso di edifici in marmo bianco dedicati alle Muse, dove si riunivano i più grandi pensatori e artisti dell'epoca. Una seconda biblioteca più piccola era situata all'interno del tempio di Serapide.

Il Museion⁶ fu fondato da Tolomeo I, un re amante della cultura che desiderava fare di Alessandria il centro del sapere. Per raggiungere questo obiettivo, emanò un decreto che obbligava a consegnare tutte le copie dei libri trovati sulle navi che arrivavano ad Alessandria. Queste copie venivano poi trascritte e restituite ai proprietari, mentre gli originali venivano conservati nella biblioteca del Museion. Inoltre, Tolomeo promosse la copia di libri da altre biblioteche, come quella di Atene, e acquistò collezioni private da tutto il mondo.

La passione di Tolomeo per i libri fu ereditata dai suoi successori. La biblioteca di Alessandria, un complesso di dieci sale, divenne un vero e proprio tesoro di conoscenza, contenendo tutto ciò che l'umanità aveva scritto fino ad allora. Proprio come il faro di Alessandria era una delle sette meraviglie del mondo antico, anche la sua biblioteca godeva di una fama senza pari. I

⁶ "Museion" era originariamente un centro culturale, un luogo sacro dedicato alle Muse. Con il regime romano, che sostituì quello dei Tolomei, assunse un carattere più secolare, evolvendosi nell'equivalente antico di una moderna università. Situato vicino al mare, vantava portici coperti, arcate con panchine, una sala da pranzo comune per gli studiosi, stanze per studi privati, quartieri residenziali, aule e

preziosi rotoli di papiro, su cui erano scritti i testi, erano conservati con grande cura. Al culmine del suo splendore, il Museion, il più grande centro culturale di Alessandria, ospitava circa 500.000 volumi, mentre la biblioteca più piccola, legata al tempio di Serapide, ne conteneva altri 40.000. Ogni opera era accuratamente registrata in un catalogo. La collezione era estremamente varia e comprendeva non solo testi in greco, ma anche in latino, dopo la conquista romana, e in molte altre lingue, come i commenti ai sacri testi zoroastriani, che sembravano essere copie di antichi scritti egizi.

Come molte altre grandi biblioteche, anche quella di Alessandria subì un destino tragico, vittima della violenza e dell'intolleranza. Nel 48 a.C., durante l'assedio di Giulio Cesare, un incendio devastò parte della città, distruggendo circa 70.000 preziosi rotoli conservati nel Museion. Sebbene molti di essi furono in seguito recuperati, la biblioteca continuò a subire perdite a causa delle invasioni persiane e delle persecuzioni dell'imperatore romano Diocleziano. Entro il IV secolo, il Museion era stato quasi completamente distrutto.

Il colpo finale arrivò nel 391 d.C., quando una folla di fanatici cristiani, incitata dal patriarca di Alessandria, assaltò e saccheggiò il tempio di Serapide e la sua annessa biblioteca, dando alle fiamme innumerevoli opere. La distruzione della Biblioteca di Alessandria rappresentò una delle più grandi perdite culturali della storia, una ferita profonda per il sapere e la civiltà occidentale. Alessandria d'Egitto era un crogiolo di culture, un faro di sapere nel cuore del mondo antico. In questa città, dove Alessandro Magno aveva gettato le basi di un impero, fiorivano le scienze, le arti e la filosofia. Qui, i più grandi pensatori dell'epoca si confrontavano e discutevano, dando vita a nuove scuole di pensiero e a rivoluzionarie teorie.

Euclide, Eratostene, Tolomeo e Galeno sono solo alcuni dei nomi celebri che hanno studiato e insegnato ad Alessandria. Ma è soprattutto nel campo della filosofia che la città ha lasciato un'impronta indelebile. Plotino, fondatore del

teatri. I nuovi accademici erano come dei "Museion". Non pagavano tasse, ricevevano vitto e alloggio gratuiti, buoni stipendi e numerosi altri comfort, compresi i servi. CANFORA, Luciano. *La biblioteca scomparsa*, Laterza, 1986. Questo libro esplora la storia della Biblioteca di Alessandria e il contesto culturale dell'epoca, compreso il Museion.

neoplatonismo, e Filone di Alessandria, che cercò di conciliare la filosofia greca con la religione ebraica, sono solo due esempi di come Alessandria fosse un centro nevralgico per la riflessione filosofica.

La biblioteca, un tesoro inestimabile, raccoglieva le opere di ogni parte del mondo conosciuto, dal greco al latino, dall'egizio al persiano. Qui, filosofi, scienziati e teologi di ogni orientamento vi trovarono un ambiente stimolante per la ricerca e il dibattito.

Alessandria era una città cosmopolita, un centro di gravità del mondo mediterraneo, paragonabile alle grandi metropoli di oggi. La sua eredità intellettuale continua a influenzare il pensiero occidentale fino ai giorni nostri.

Come le altre comunità etniche di Alessandria, anche gli ebrei avevano il loro quartiere. Mentre a Gerusalemme cercavano una guida spirituale e pagavano un tributo annuale per il Tempio, ad Alessandria si erano ellenizzati nelle loro abitudini, nel modo di vivere e in molti altri aspetti. Molti erano sposati con donne greche. Molti non parlavano ebraico, ma le cerimonie nelle sinagoghe, grandi e piccole, erano condotte in greco. Utilizzavano anche traduzioni greche della Torah. Alcuni dei rotoli rinvenuti a Qumran, sul Mar Morto, erano in greco e scritti su papiro, il che suggerisce un'origine alessandrina.

Con la caduta della dinastia tolemaica e l'ascesa del potere romano, Alessandria iniziò a subire un declino, alimentato da un crescente antisemitismo. Le rivolte in Giudea e la conseguente immigrazione di zeloti aggravarono le tensioni, portando a episodi di violenza e persecuzione. Entro la metà del secondo secolo, la fiorente comunità ebraica era notevolmente diminuita.

Nonostante questi periodi turbolenti, Alessandria mantenne il suo ruolo di centro culturale di rilievo. Lo storico romano Ammiano Marcellino, visitando l'Egitto, ne descrisse la vivacità intellettuale: "Qui, prima che in qualsiasi altra terra, giunsero uomini provenienti da molte culle di diverse religioni. Essi coltivano ancora con cura i sacri riti tramandati loro attraverso scritti misteriosi"⁷. Secondo Ammiano, la città era ancora un polo di attrazione per studiosi e filosofi, proprio come lo era stata ai tempi di

Alessandro Magno. "In quella città si studia molto, poiché ci sono numerosi insegnanti di diverse discipline, e molti misteri vengono spiegati attraverso la geometria. Né la musica né l'armonia sono morte. Alcuni si dedicano ancora all'osservazione dei movimenti delle stelle, e molti sono esperti di aritmetica".

La profonda ammirazione di Alessandro Magno e dei Tolomei per l'antica civiltà egizia è evidente nell'adozione di molti elementi della sua cultura. Un esempio emblematico di questo sincretismo religioso è il culto di Serapide. Questa divinità, creata appositamente per unire elementi della religione greca e egizia, rifletteva la volontà di creare un ponte tra le due culture, sottolineando l'importanza di Alessandria come centro di fusione e scambio.

Come suggeriscono alcuni studiosi, Serapide sarebbe stato il frutto di una elaborata costruzione ideologica, frutto di una ricerca condotta da un gruppo di filosofi e sacerdoti che, attingendo da diverse fonti, combinarono idee e attributi considerati utili per creare una nuova figura divina capace di unire popoli e culture differenti.

Le radici del culto di Serapide affondano nell'antico culto egizio del sacro bue Apis, il cui centro era un tempo la capitale Memphis. A sua volta, il culto di Apis conteneva elementi del culto ancora più antico di Osiride, il dio egizio della rinascita e dei morti. La scelta di rielaborare queste antiche tradizioni non fu casuale, ma rispondeva all'esigenza di creare un simbolo di unità e continuità, capace di legare il nuovo regno tolemaico alle gloriose tradizioni dell'Egitto faraonico.

La creazione di Serapide, figura ibrida che univa elementi della religione greca e egizia, fu solo uno dei tanti esempi di sincretismo religioso ad Alessandria. La città, crocevia di culture e di popoli, divenne un vero e proprio laboratorio di sperimentazione religiosa, dove divinità di diverse provenienze venivano fuse e rielaborate. Se Serapide, assimilato a Zeus e associato ad Osiride, rappresentava un tentativo di conciliare le tradizioni greca ed egizia, ad Alessandria convivevano e si mescolavano culti provenienti da ogni angolo del Mediterraneo. Le iscrizioni in greco relative a Serapide, quando tradotte in geroglifici demotici, spesso rimandavano a

⁷ Ammiano Marcellino. *Le Storie* (Res Gestae), a cura di Andrea Giardina, Einaudi, Torino, 2001.



Busto di Serapide esposto nella "Sala Rotonda" del Museo Pio-Clementino, in Vaticano, rinvenuto nel 1771 sull'area della cosiddetta "Villa di Gallieno", con integrazioni moderne (specie per il canestro sopra il capo). Marmo, copia romana del secolo II d.C. di un originale greco del 320/310 a.C., scolpito da Bryaxis, che costituiva la statua del culto nel Serapeo di Alessandria d'Egitto

Osiride, sottolineando la complessità di questi processi di sincretismo. Tuttavia, per soddisfare le esigenze religiose dei greci, Serapide fu assimilato a Zeus, dando vita alla figura composita di Zeus-Serapide.

Ma la varietà religiosa di Alessandria non si limitava al sincretismo greco-egizio. Dopo la conquista romana, fecero la loro comparsa culti di divinità romane, versioni romanizzate di divinità greche e, visto che lo stesso imperatore era divinizzato, anche il culto dell'imperatore romano. C'erano anche fervidi seguaci del culto della dea orientale Cibele, i cui sacerdoti castrati sembravano essere una presenza abituale nella vita di Alessandria. Esisteva inoltre il culto di Ahura Mazda, figura centrale dello zoroastrismo persiano. Operavano inoltre insegnanti e seguaci della cosiddetta "gimnosofia" indu, buddhista e di filosofie ad essa collegate, discipline yogiche e altre metodologie importate dall'India.

Alessandria, crocevia di culture e centro di fervida attività intellettuale, fu il terreno fertile in

cui il cristianesimo si arricchì del pensiero filosofico greco, dando vita a una delle più originali e influenti scuole teologiche della storia. Per sopravvivere e prosperare in un ambiente così cosmopolita e ricco di stimoli intellettuali, il cristianesimo Alessandrino dovette evolversi. Il sincretismo religioso, caratteristica distintiva di Alessandria, spinse i primi cristiani a confrontarsi con le filosofie greche, come lo stoicismo, l'aristotelismo e il platonismo. Questo processo di ellenizzazione del cristianesimo, avviato da Clemente e portato a compimento da Origene, portò alla nascita di una teologia complessa e sofisticata, in cui la fede si intrecciava indissolubilmente con la ragione. Un esempio emblematico di questo dialogo tra fede e ragione è il 'Dialogo con i pagani' di Clemente, un'opera che dimostra come i cristiani Alessandrini fossero in grado di confrontarsi alla pari con i filosofi pagani, condividendo spesso gli stessi presupposti e le stesse domande. Origene, allievo dello stesso maestro di Plotino, fondatore del neoplatonismo, portò questo dialogo a un livello ancora più profondo, elaborando una complessa dottrina della creazione profondamente influenzata dalle categorie filosofiche greche. A differenza della teologia successiva, che spesso tendeva a separare nettamente la fede dalla ragione, ad Alessandria teologia e filosofia coesistevano in modo armonico, influenzandosi reciprocamente. Questa peculiarità del cristianesimo Alessandrino è dovuta in gran parte al contesto culturale in cui si è sviluppato, caratterizzato da una straordinaria apertura mentale e da un intenso confronto tra diverse tradizioni filosofiche e religiose. L'eredità culturale di Alessandria, caratterizzata da un intenso dialogo tra diverse tradizioni religiose e filosofiche, favorì lo sviluppo di un sincretismo religioso unico nel suo genere, in cui fede e ragione si intrecciavano armoniosamente.

Questo fenomeno, noto come sincretismo Alessandrino, ebbe un impatto profondo sulla cultura occidentale. L'intreccio tra elementi greci, egizi e orientali, tipico di Alessandria, diede origine a una serie di correnti di pensiero che influenzarono la filosofia, la magia e la religione per secoli. Uno dei prodotti più significativi di questo sincretismo fu l'ermetismo, una tradizione esoterica che combinava elementi di alchimia, astrologia e filosofia, e che esercitò un fascino duraturo su

pensatori e artisti del Rinascimento e dell'età moderna.

L'enigma ermetico, con la sua figura centrale di Hermes Trismegisto, rappresenta l'apice di un processo di sincretismo iniziato ad Alessandria. La divinità egizia Thot, associata alla scrittura e alla saggezza, si fonde con l'Hermes greco, messaggero degli dei e inventore delle arti, dando vita a una figura complessa e affascinante. Hermes Trismegisto diventa così il simbolo di una conoscenza antica e misteriosa, trasmessa attraverso testi sacri e pratiche esoteriche. L'ermetismo, che si sviluppa a partire da questa figura, eredita l'interesse Alessandrino per la magia, l'alchimia e la ricerca della pietra filosofale. Pratiche come l'astrologia, la numerologia e la cabala, che avevano trovato un fertile terreno di coltura ad Alessandria, vengono rielaborate e sistematizzate all'interno del corpus ermetico.

L'ermetismo può essere visto come l'erede diretto del sincretismo Alessandrino, una tradizione esoterica che continua a influenzare il pensiero occidentale fino ai giorni nostri. La figura di Hermes Trismegisto, con il suo fascino misterioso e la promessa di conoscenza infinita, ha ispirato filosofi, alchimisti e artisti per secoli, diventando un simbolo universale della ricerca della sapienza e dell'illuminazione.

Thot-Hermes, divinità egizia poi assimilata dalla mitologia greca, è avvolto da un alone di mistero. Sebbene non esistano prove concrete della sua esistenza storica, il suo nome è stato associato a una vasta gamma di conoscenze, dalle scienze esatte alla magia, dalla medicina all'astrologia. Nell'antico Egitto, Thot era venerato come il dio della luna, della scrittura, della saggezza e della magia. Rappresentato spesso come un ibis o un babbuino, era considerato il custode dei segreti dell'universo e il maestro di tutte le arti.

Il nome "Thot" deriva dall'egizio "Djeuti" e la sua evoluzione è ancora oggetto di studio. Il



Autore medievale sconosciuto. Hermes Trismegisto vestito in abiti arabi con turbante e corona regale. Manoscritto alchemico, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 1166, fol. 1v. Intestazione: Pater Hermes philosophorum (Hermes, padre dei filosofi).

titolo "Trismegisto", che significa "tre volte grande", è stato aggiunto in epoca ellenistica per sottolineare la sua sapienza e potere. Nonostante l'assenza di prove concrete, molti autori antichi attribuivano a Hermes Trismegisto una vasta opera di scritti, tra cui trattati di alchimia, astrologia e filosofia.

L'identificazione di Thot con Hermes, il messaggero degli dei nella mitologia greca, rappresenta un esempio del sincretismo religioso caratteristico dell'Egitto ellenistico. Questa fusione di divinità e culti ha creato una figura

complessa che ha avuto una grande influenza sul pensiero occidentale. L'eredità di Thot-Hermes si estende oltre l'antichità, essendo ripresa e reinterpretata da diverse correnti di pensiero, dall'ermetismo al neoplatonismo, fino alla cultura esoterica moderna.

Le opere attribuite a Hermes Trismegisto, raccolte nel Corpus Hermeticum e in altri testi, offrono una visione del mondo influenzata dal sincretismo religioso alessandrino. Questi testi presentano Thot-Hermes come un maestro iniziatico che trasmette i segreti dell'universo ai suoi discepoli, spaziando dalla filosofia alla magia, dall'alchimia all'astrologia. Un testo di fondamentale importanza nell'ermetismo è la Tavola Smeraldina, che sintetizza il pensiero ermetico e contiene principi come l'unità di tutte le cose e la corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo.

L'ermetismo si distingue per la sua opposizione al razionalismo aristotelico, proclamandosi incompatibile con lo spirito greco dominante e richiamandosi invece all'eredità dell'antico Egitto. Nel dialogo principale del Corpus Hermeticum, Thot-Hermes rivela che:

“[...] perdere completamente il senso una volta che i Greci tentano di tradurre la nostra lingua nella loro, distorcendo completamente la verità nel farlo [...] Solo nella lingua dei nostri antenati, questa tradizione riesce a mantenere il suo vero significato. La pronuncia corretta e il suono delle parole egizie racchiudono in sé l'energia delle cose che rappresentano.”

Nell'ermetismo, così come nella Kabbalah ebraica, i suoni, le parole e le lettere sono considerati contenitori di potere divino o magico. L'ermetismo rappresenta una tradizione mistica che esalta l'esperienza diretta della conoscenza sacra e la comprensione immediata dell'assoluto, rifiutando la ragione come unico meccanismo per conoscere la realtà.

Nell'ambito del sincretismo alessandrino, il termine 'gnosis' indicava una conoscenza diretta o una rivelazione interiore. Questa terminologia ha contribuito alla confusione tra ermetismo e gnosticismo. In effetti, 'gnosis' significa semplicemente

'conoscenza diretta', e l'ermetismo presenta sicuramente elementi 'gnostici'. Tuttavia, nell'Alessandria di quel tempo, coesistevano numerosi culti, sette e scuole di pensiero, tra cui forme di induismo, buddhismo e, in particolare, taoismo, che possono anch'essi essere considerate 'gnostiche'. Lo stesso vale per alcune correnti del cristianesimo, del giudaismo e, successivamente, dell'islam.

Nel sincretismo alessandrino, il termine 'gnostico' era spesso associato a scuole di pensiero fortemente dualistiche. Il dualismo postula l'esistenza di due principi contrapposti in conflitto tra loro, creando gerarchie di valori e realtà opposte. In questa visione, alcuni aspetti della realtà sono privilegiati rispetto ad altri, mentre altri, considerati inferiori o malvagi, vengono negati o svalutati. Ad esempio, il cristianesimo, con la sua distinzione tra anima e corpo, spirito e materia, è intrinsecamente dualistico.

Le sette dualiste alessandrine, che utilizzavano il termine 'gnosis', tendevano a fare una netta distinzione tra spirito e materia. In queste scuole di pensiero, la materia era vista come il male radicale, insignificante e da trasformare moralmente per raggiungere l'unione con il Dio supremo e puro. Questa visione dualistica è stata influenzata dal dualismo zoroastriano persiano e si è successivamente manifestata nel manicheismo. Inoltre, riapparirà nel Medioevo europeo nelle eresie catara e bogomila.

Per questo motivo, la 'gnosi' è spesso associata alle sette dualiste alessandrine e allo 'gnosticismo' in generale.

Purtroppo, questa situazione è perdurata fino ai giorni nostri, con 'gnosticismo' e 'dualismo' spesso considerati sinonimi. Non è raro che una parola, un tempo ricca di significati, venga svuotata del suo senso originale a causa dello sfruttamento da parte di vari gruppi di interesse, assumendo così un significato ristretto e specifico. Un esempio è la parola 'democrazia', utilizzata in modo distorto da regimi totalitari di destra e di sinistra. Analogamente, 'gay' è stato appropriato dal linguaggio omosessuale. Come scrisse Yeats nel suo "Lapislazzuli": "Quando lo hai visto, sarai generato".

Il 'gnosticismo' è stato spesso equiparato al dualismo, e molti commentatori interpretano l'ermetismo come una filosofia dualistica o, al contrario, affermano che l'ermetismo non abbia nulla a che fare con il 'gnosticismo'. Tuttavia, le

sette dualiste tendevano a dividere la realtà in due parti opposte, etichettando una come malvagia e scartandola. Per loro, la 'gnosis' rappresentava il processo di superamento del mondo materiale per unirsi con lo spirito puro, escludendo tutto ciò che rende l'uomo umano.

Diversamente, l'ermetismo riconosceva una realtà unica e unitaria. In questa visione, la realtà, con tutte le sue manifestazioni, è considerata un'unità complessa e coerente, in cui tutte le dicotomie, come corpo e anima o spirito e materia, sono integrate e armonizzate.

Nel "Faust" di Goethe, Mefistofele si presenta ironicamente come il principio che tende al male ma produce sempre il bene, rappresentando così una caratteristica tipica dell'ermetismo. Per gli ermetici, la 'gnosis' implicava una conoscenza diretta e una connessione con l'armonia universale. All'interno di questa armonia, tutto era interconnesso attraverso una rete di relazioni. Analogamente a un'orchestra che suona una sinfonia, ogni elemento contribuisce a un tutto armonico.

La ricostruzione di come si credeva che fosse la Tavola Smeraldina da parte dell'Alchemy Guild International.



Questo concetto è espresso nella Tavola Smeraldina con la formula: "Ciò che è in alto è come ciò che è in basso, e ciò che è in basso è come ciò che è in alto". Questa formula sintetizza l'idea di una profonda analogia tra i diversi livelli dell'esistenza, riflettendo l'armonia e l'interconnessione universale.

La Tavola Smeraldina afferma: "La struttura del microcosmo è in armonia con la struttura del macrocosmo." In altre parole, ciò che è piccolo riflette ciò che è grande e viceversa. La struttura di un atomo è simile a quella di un sistema solare, e la struttura del sistema solare può essere paragonata a quella di un atomo. L'uomo riflette l'universo e l'universo riflette l'uomo. Questo principio è sia verticale che orizzontale: il mondo interiore e il mondo esteriore si riflettono a vicenda. L'universo all'interno della psiche umana riflette l'universo esterno, che può essere concepito come la "psiche" dell'intero vivente e senziente, o, se preferiamo, come la "psiche" di Dio, che nella tradizione ebraico-cristiana "crea l'uomo a sua immagine".

Per rendere più concreta questa analogia, possiamo considerare i simboli come rappresentazioni tangibili di tali concetti. Ad esempio, la connessione tra microcosmo e macrocosmo è tradizionalmente rappresentata dal "Sigillo di Salomone" – una stella a sei punte formata da due triangoli intrecciati, uno con la punta verso l'alto e l'altro verso il basso. Questi simboli non erano semplici segni grafici; nell'antico Egitto e nell'ebraismo, erano considerati veri e propri depositi di energia, come batterie spirituali. Questi "sigilli" o "firme" erano come i fili che compongono il tessuto della realtà, intrecciati in un'unica unità.

La realtà, quindi, era ciò che Baudelaire, quasi due millenni dopo, avrebbe definito: "Una foresta di simboli". Ogni simbolo poteva essere "attivato" attraverso pratiche specifiche. Manipolando i simboli, si poteva influenzare la realtà stessa, poiché erano considerati gli elementi fondamentali che compongono tutto ciò che esiste. Questo processo di trasformazione può essere visto come una forma di magia: "Recenti ricerche hanno dimostrato l'importanza sia della pratica che della teoria della teurgia – ovvero 'l'operare azioni divine', principalmente attraverso l'uso di 'simboli magici' o simboli..."

L'ermetismo, dunque, non è solo una teoria o un sistema filosofico astratto, ma una disciplina pratica destinata a trasformare la vita



Ermete Trismegisto (Thoth). Intarsio del pavimento nella cattedrale russa di Siena, 1480 (Wikimedia)

dell'individuo. Tecniche come la meditazione, il rilassamento e il controllo della respirazione sono alcune delle pratiche utilizzate dagli ermetisti per raggiungere questo obiettivo. In questo senso, l'ermetismo presenta somiglianze con il taoismo cinese, che, sebbene precedesse temporalmente l'ermetismo, era una pratica viva e fiorente durante il periodo in cui emerse l'ermetismo. Gli ermetisti parlavano spesso del "Cammino di Hermes", non solo come un insieme di insegnamenti, ma anche come una pratica da seguire. La parola "Tao", che significa "Cammino" nel taoismo, implicava una dimensione pratica simile. Nonostante la grande distanza geografica e storica tra l'Egitto e la Cina, è interessante notare come entrambe le culture sviluppassero forme di alchimia nello stesso

periodo: l'alchimia ermetica ad Alessandria e l'alchimia taoista in Cina.

Il pensiero ermetico ha esercitato un'influenza significativa su molte discipline, spesso in modo indiretto. Diverse pratiche spirituali e filosofiche hanno attinto alle fonti ermetiche, anche se non sempre lo hanno dichiarato esplicitamente. L'ermetismo ha proposto un approccio alla realtà che ha ispirato generazioni e continua a influenzare il pensiero contemporaneo.

In passato, il rapporto dell'uomo con l'universo era essenzialmente passivo. Se l'uomo poteva osservare fenomeni celesti, non aveva la capacità di provarli a piacimento. Non poteva, con le proprie azioni, innescare quei cambiamenti che oggi assoceremmo alla fisica e alla chimica. Di conseguenza, era costretto a invocare le divinità

per ottenere il loro intervento. Anche se poteva ottenere alcuni risultati attraverso suppliche e offerte, la sua sorte rimaneva comunque nelle mani delle divinità. Poteva cercare di persuadere o placare gli dei con sacrifici e riti, ma senza un reale potere di plasmare la realtà con la propria volontà.

L'ermetismo propose un cambiamento radicale, superando questa passività e impotenza e attribuendo all'uomo un ruolo attivo. Secondo l'ermetismo, tutto è interconnesso e agendo su una parte del tutto è possibile influenzare altre parti. Se si tirava un solo filo del tessuto della realtà, anche gli altri fili in altre parti del tessuto si mettevano in movimento.

Questa visione introdusse nell'animo umano un'idea rivoluzionaria: l'uomo, per innescare determinati eventi, doveva semplicemente "premere un pulsante", sia in senso metaforico che letterale: invece di rimanere passivamente inerte, poteva diventare un agente attivo, capace di intervenire e plasmare la realtà. Questo cambiamento trasformava l'uomo da semplice spettatore a protagonista attivo del proprio destino.

Tuttavia, questo potere non andava inteso in modo semplicistico o superficiale. Richiedeva una conoscenza profonda che necessitava di studio e pratica. L'ermetismo univa elementi della tradizione magica occidentale e della ricerca scientifica, sfumando i confini tra i due ambiti e creando una sintesi innovativa: il potere dell'individuo non derivava solo dalla comprensione teorica, ma anche dalla capacità di applicare pratiche esoteriche e scientifiche per influenzare la realtà e guidare il proprio cammino verso un destino più consapevole e autorevole.

Se Simone Mago, il Faust originale, si fosse trovato tra ebrei e primi cristiani in Terra Santa, avrebbe trovato un ambiente familiare nel sincretismo alessandrino. In un ambiente così

ricco di influenze diverse, il suo problema principale sarebbe stato piuttosto quello di distinguersi dalla moltitudine di figure simili a lui, tra maghi rivali e conoscitori dell'ermetismo. Con l'inizio dell'era cristiana, Alessandria era letteralmente invasa da figure faustiane.

Se non si fosse riconosciuto nella tradizione tolemaica, Simone avrebbe potuto trovare affinità con Bolo di Mendef⁸, una figura chiave nella fusione tra pensiero egizio e pitagorico. Si può affermare che la sovrapposizione tra pitagorismo e alchimia si può attribuire in gran parte alla sua influenza. Egli è anche strettamente collegato al mondo dei papiri magici, che testimoniano l'interesse per la trasformazione e la conoscenza esoterica dell'epoca.

L'alchimia, che aveva già radici nella tradizione egizia e greca, si arricchì ulteriormente grazie all'influenza di Bolo di Mendef e dei suoi contemporanei. Questo campo di studi si caratterizzava per la sua ricerca di trasmutazione dei metalli e dell'essenza spirituale, mirando a scoprire il segreto della pietra filosofale e dell'elisir di lunga vita. La congiunzione tra il pensiero pitagorico, che attribuiva un'importanza fondamentale ai numeri e alle loro proprietà, e l'alchimia, che cercava la perfezione materiale e spirituale, creò una fusione unica che avrebbe avuto un impatto duraturo sulla tradizione esoterica e scientifica occidentale.

L'alchimia non era considerata solo una pratica di trasformazione materiale, ma anche un mezzo per raggiungere una comprensione più profonda della realtà e dell'universo. La ricerca della pietra filosofale e dell'elisir di lunga vita rifletteva un desiderio più ampio di perfezionamento e illuminazione, un tema centrale anche nell'ermetismo e nelle altre tradizioni esoteriche coeve.

Esistevano, tuttavia, anche donne alchimiste, figure femminili analoghe a Faust. Una di queste era Cleopatra, alla quale viene attribuita una

⁸ Bolo di Mendef è una figura relativamente oscura e poco documentata della storia dell'alchimia e della filosofia antica. Tuttavia, è solitamente identificato come Bolo di Mende (o Bolos di Mendes), un filosofo e alchimista greco che visse probabilmente tra il III e il II secolo a.C. Originario di Mendes, una città nell'antico Egitto, visse durante il periodo ellenistico, un'epoca in cui la cultura greca si mescolava con quella egiziana e altre tradizioni locali. Era associato al pitagorismo, e i suoi scritti riflettono un forte sincretismo tra il pensiero filosofico greco, le tradizioni egiziane e le pratiche alchemiche emergenti.

Bolo di Mende è conosciuto principalmente attraverso riferimenti indiretti nei testi alchemici successivi. Gli sono attribuite diverse opere, alcune delle quali riguardano l'agricoltura e la botanica, ma la sua fama deriva soprattutto dai suoi contributi all'alchimia. Sebbene non ci sia consenso accademico sul fatto che Bolo abbia scritto trattati di alchimia veri e propri, è considerato una figura centrale nella transizione tra la magia e la scienza, contribuendo alla fusione di elementi pitagorici con l'alchimia greco-egizia.

frase che risuona con l'introduzione della Tavola di Smeraldo: "Dicci come il più alto discende al più basso e come il più basso ascende al più alto." Questa espressione riflette un principio fondamentale dell'alchimia e dell'ermetismo, che riguarda l'interconnessione e l'armonia tra i diversi livelli dell'esistenza.

Un'altra figura significativa, sebbene più oscura, è Maria la Ebraea, che si ritiene abbia vissuto intorno al secondo secolo dopo Cristo. Le informazioni su di lei provengono principalmente da citazioni di successivi ermetisti. Alcuni studiosi attribuiscono a Maria l'Ebraea la scoperta della tecnica della distillazione alchemica e la progettazione dell'apparecchiatura necessaria per eseguirla, un contributo fondamentale alla pratica alchemica.

Se si dovesse menzionare una figura emblematica degli alchimisti alessandrini, sicuramente si dovrebbe citare Zosimo di Panopolis, vissuto alla fine del III secolo. In Zosimo emerge chiaramente l'idea che l'alchimia non sia soltanto una pratica materiale, ma una disciplina spirituale profonda. Per Zosimo, l'alchimia rappresentava una sorta di "opera alchemica interna," un riflesso di processi interiori nel mondo esterno. Come osserva un commentatore, Zosimo utilizzava metafore materiali per spiegare realtà spirituali.

D'altra parte, l'alchimia serviva anche come meccanismo di purificazione spirituale. I procedimenti dell'alchimia convenzionale erano considerati preparatori per il processo di purificazione e per il raggiungimento della perfezione dell'anima. Secondo Zosimo, l'alchimia non era solo una magia del mondo materiale, ma un mezzo attraverso cui il destino e le forze cosmiche giocavano un ruolo decisivo e governante, influenzando sia il mondo fisico che quello spirituale.

conoscenza nei secoli successivi.

Ho detto

Walter P.



Nozze alchemiche tra Sole e Luna, illustrazione di Jaroš Griemiller, da una traduzione in lingua ceca del Rosarium Philosophorum pubblicata nel 1578 (Wikimedia)



IL SEGRETO E I MASSONI

di E. C.

Nata all'alba del XVIII secolo, la Massoneria ha da sempre suscitato un interesse tanto profondo quanto le controversie che l'hanno avvolta. Mentre nessun'altra istituzione è stata oggetto di scrutini così intensi e di attacchi così virulenti, la Massoneria ha saputo resistere, anzi, rafforzare il proprio fascino. Il suo segreto? Come ci ricorda Edgar Allan Poe¹ “il meglio nascosto è ciò che è posto alla luce del sole”.

L'uomo, fin dalle sue origini, è tormentato da un profondo senso di separazione. Un abisso incolmabile sembra separarci da un Creatore, un'entità superiore alla quale aneliamo di ricongiungerci. Questa nostalgia primordiale, radicata nelle nostre più antiche paure, ha permeato tutte le religioni, plasmando il concetto di 'Caduta'. È proprio questo distacco che genera in noi un'insopprimibile sensazione di solitudine di fronte all'immensità dell'universo.

Dalle antiche cosmogonie orientali, tramandate attraverso millenni di oralità, alle sabbie del Levante, il mito della Caduta dell'Uomo è un filo conduttore che unisce le diverse religioni. Nate da antiche guerre celesti, queste narrazioni ci parlano di una frattura primordiale, di una separazione tra l'uomo e il divino che ha segnato profondamente la nostra storia.

La Genesi stessa accenna a testi antichi, perduti nel tempo, come 'Il libro delle guerre di Geova' e 'Il libro delle generazioni di Adamo'. Questi testi, custodi di segreti primordiali, ci collegano a un passato remoto, quando l'umanità era ancora in contatto con conoscenze arcane. Figure enigmatiche come Jethro, il sacerdote di Madian, e Hermes Trismegisto, venerato sia dai neoplatonici che dai primi cristiani, sono legate a questi antichi saperi, tramandati attraverso misteriose tradizioni orali e scritte².

Jethro, il saggio sacerdote di Madian, era un depositario di antiche conoscenze, un maestro che guidò Mosè verso la scoperta della sua missione divina. La sua figura, avvolta nel mistero, rappresenta la continuità tra le tradizioni religiose più antiche e la nascita dell'ebraismo.

Hermes Trismegisto, il 'Tre Volte Grande', è una figura leggendaria che ha affascinato filosofi e alchimisti per millenni. Considerato il fondatore dell'ermetismo, Hermes è stato visto come un ponte tra il mondo antico e quello moderno, un depositario di una sapienza universale.

Entrambi, Jethro e Hermes, erano figure rappresentative di un sapere antico e dimenticato, che continuava a influenzare il pensiero umano anche nei secoli successivi.

¹ Edgar Allan Poe, “Il pozzo e il pendolo”, in Racconti del mistero e del macabro, Mondadori, Milano, 1998, p. 123. La simbologia massonica è ricca di riferimenti all'occulto e al mistero. La citazione di Poe, con la sua allusione al “meglio nascosto”, si inserisce perfettamente in questo contesto, sottolineando l'importanza della ricerca interiore e della scoperta di verità nascoste.

² Jethro, il saggio sacerdote di Madian, era un depositario di antiche conoscenze, un maestro che guidò Mosè verso la scoperta della sua missione divina. La sua figura, avvolta nel mistero, rappresenta la continuità tra le tradizioni religiose più antiche e la nascita dell'ebraismo. Hermes Trismegisto, il “Tre Volte Grande”, è una figura leggendaria che ha affascinato filosofi e alchimisti per millenni. Considerato il fondatore dell'ermetismo, Hermes è stato visto come un ponte tra il mondo antico e quello moderno, un depositario di una sapienza universale. Entrambi, Jethro e Hermes, erano figure rappresentative di un sapere antico e dimenticato, che continuava a influenzare il pensiero umano anche nei secoli successivi.



Nelle profondità dei testi antichi, come l'epopea assira "Enuma Elish"³ - che narra la creazione del mondo con le parole "Quando lassù..." - e l'epopea di Gilgamesh, ritroviamo sorprendenti parallelismi. Quest'ultima, con la storia di Utnapishtim⁴ e del Diluvio Universale, anticipa il racconto biblico di Noè. Anche il Libro di Enoch, con la sua descrizione degli angeli ribelli che discesero sul Monte Hermon, offre echi di miti e leggende presenti in diverse culture.

I miti antichi, come quello del diluvio universale, sono spesso intrecciati con la storia e la scienza. Le narrazioni di Noè e Utnapishtim, pur radicate nella fantasia, potrebbero riflettere eventi reali, come grandi inondazioni o cambiamenti climatici, che hanno segnato la storia dell'umanità. Gli studi antropologici e geologici ci offrono oggi nuovi strumenti per interpretare questi antichi testi.

I miti spesso nascondono verità più profonde. Le storie di Mosè e Sargon, con il loro tema ricorrente dell'esposizione e del salvataggio dalle acque, possono essere interpretate come simboli di rinascita e di un destino eccezionale. Indipendentemente dalla loro veridicità storica, queste narrazioni continuano a affascinarci e a ispirarci, offrendo chiavi di lettura per comprendere la complessità della natura umana.

Dalla fertile mezzaluna ai bordi del Nilo, un'infinità di narrazioni si intrecciano e convergono in quei cinque libri che formano il Pentateuco⁵. Quest'opera monumentale, fondamento della tradizione ebraica e cristiana, sembra raccontare non solo la storia di un popolo, ma le origini stesse dell'umanità, trascinandoci in un passato così remoto da sembrare quasi mitico, come lo definì Anatole France⁶: "i tempi che hanno preceduto i tempi".



Il Diluvio rappresentato da Michelangelo (1509) nella volta della Cappella Sistina, Roma.

³ Enuma Elish (in accadico: "Quando in alto") è un poema epico babilonese che descrive la cosmogonia mesopotamica, ovvero la creazione dell'universo. Considerato uno dei più antichi miti della creazione, narra la battaglia tra le divinità primordiali Apsu e Tiamat e la successiva vittoria di Marduk, che diventerà il dio supremo di Babiloni

⁴ **Utnapishtim** è un personaggio dell'Epopea di Gilgamesh, un eroe sumero che sopravvisse al Diluvio Universale e ottenne l'immortalità dagli dei. La sua storia è una delle più antiche versioni del mito del diluvio universale e presenta parallelismi con la narrazione biblica di Noè.

⁵ **Pentateuco**: termine di origine greca che significa "cinque rotoli". Indica i primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. Attribuiti tradizionalmente a Mosè, questi libri costituiscono la Torah ebraica e contengono le narrazioni fondamentali della creazione, del patto tra Dio e Israele e delle leggi divine.

⁶ **Anatole France** (pseudonimo di Jacques François-Anatole Thibault) è stato uno scrittore francese di grande fama, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1921. Nato a Parigi nel 1844, è considerato una figura di spicco della letteratura francese del XIX e XX secolo.



L'Antico Testamento è il frutto di una lunga tradizione orale e scritta, che ha raccolto le credenze e i valori di un popolo nel corso dei secoli. Questo testo sacro, ricco di narrazioni, leggi e profezie, ha influenzato profondamente la cultura occidentale. La sua complessità ha stimolato innumerevoli interpretazioni, dando vita a un vasto corpus di opere esegetiche che hanno cercato di svelare i significati nascosti nelle sue pagine.

Dalla necessità di interpretare a fondo la Torah, sono nati il Midrash e il Talmud, vasti corpus letterari in cui i rabbini ebrei hanno cercato di decifrare il messaggio divino nascosto nelle Scritture. Per i giudeo-cristiani, la Torah, o Pentateuco, è considerata la Parola di Dio direttamente rivelata all'umanità.

È curioso notare come il termine 'ermeneutica', che indica l'arte dell'interpretazione dei testi sacri, derivi dal nome di Hermes, il messaggero degli dei nella mitologia greca. Hermes era infatti il dio incaricato di interpretare i messaggi divini e di trasmetterli agli uomini. Quest'associazione sottolinea l'importanza che le antiche culture attribuivano all'interpretazione corretta dei testi sacri, considerati spesso veicoli di verità profonde e misteriose.

Gli ebrei svilupparono un ricco filone mistico, noto come Kabbalah, che attribuiva un significato profondo ai numeri, alle lettere e ai testi sacri. Opere come lo Zohar, il Bahir e il *Sepher Yetzirah*⁷ testimoniano la convinzione che dietro le parole della Torah si celasse una realtà divina nascosta. Con l'avvento del cristianesimo, una parte del popolo ebraico interpretò gli eventi storici alla luce della figura di Gesù, vedendo in lui l'adempimento delle profezie messianiche. Questa interpretazione, che ha dato origine al cristianesimo.

Una nuova e potente raccolta di documenti e testimonianze si affiancò all'Antico Testamento, dando vita al Nuovo Testamento. I Vangeli, che ne fanno parte, portano un messaggio profondo e complesso, accessibile solo a coloro che hanno la capacità di comprenderlo in profondità.

Ogni testo sacro, compresa la Bibbia, ammette molteplici livelli di interpretazione. I misteri contenuti in questi testi hanno da sempre affascinato non solo i fedeli, ma anche mistici e studiosi. L'esoterismo, ovvero la ricerca di significati nascosti, ha radici profonde nell'ebraismo e si è sviluppato ulteriormente nel cristianesimo, coinvolgendo tanto i testi canonici quanto



*La "Ruota della Creazione" illustrata nel *Sefer Yetzirah*; essa contiene una sequenza numerica di 3-7-12 nascosta nelle lettere dell'alfabeto ebraico.*

⁷ Lo *Zohar*, redatto intorno al XII secolo, è il testo fondante della Kabbalah. Il *Bahir*, che risale a un periodo precedente, è considerato un testo pre-zohariano. Il *Sepher Yetzirah*, ancora più antico, è uno dei testi più importanti della letteratura rabbinica e ha influenzato significativamente lo sviluppo della Kabbalah.



quelli apocrifi. È un errore sottovalutare l'importanza di questa dimensione più profonda della fede.

Pitagora sosteneva⁸ che una religione può decadere quando l'iniziazione, ovvero l'accesso ai suoi misteri più profondi, diventa esclusiva di un'élite ristretta. D'altra parte, una religione può svuotarsi di significato quando perde il contatto con le sue radici spirituali, trasformandosi in un mero insieme di regole e rituali. Il giudeo-cristianesimo, invece, ha sempre combinato un percorso iniziatico, riservato a chi cerca una conoscenza più profonda, con una dimensione pubblica, accessibile a tutti i credenti. Questa dualità ha permesso alla religione rivelata di mantenere la sua vitalità nel corso dei secoli.

Nati nella fertile mezzaluna e nell'antico Egitto, i culti misterici si diffusero in tutto il mondo antico, raggiungendo il loro apice nell'impero romano. Con l'avvento del cristianesimo, questi culti si trasformarono profondamente, sebbene molti dei loro elementi più esoterici sopravvissero, trovando rifugio nei monasteri e, in seguito, nelle corporazioni massoniche e negli ordini cavallereschi, fortemente influenzati dalla regola benedettina⁹.

L'eredità degli antichi misteri, custodita gelosamente nei secoli, riemerse durante il Rinascimento grazie all'opera di figure come Pico della Mirandola e Marsilio Ficino¹⁰. Questa tradizione esoterica trovò una nuova espressione nella Massoneria, che si propone come un percorso iniziatico basato sulla comprensione dei simboli. I massoni, attraverso un paziente lavoro di interpretazione, svelano gradualmente i significati nascosti dietro questi simboli, costruendo così un linguaggio segreto, accessibile solo a chi è disposto a intraprendere un cammino di conoscenza e auto-scoperta.

⁸ ELIADE, Mircea. *Il sacro e il profano*. Boringhieri, 1957, pp. 100-115 "Il rito di iniziazione rappresenta un ritorno alle origini, un rigenerarsi spirituale che consente all'individuo di accedere ai misteri più profondi della religione ...Quando l'iniziazione diventa esclusiva di un'élite, la religione rischia di perdere il suo contatto con la comunità e di decadere in un insieme di rituali privi di significato". DI PASQUALE, Giorgio. *Pitagora e il pitagorismo*. Laterza, 2008, pp. 110-125, "Pitagora riteneva che la vera conoscenza fosse riservata a pochi eletti, ma avvertiva anche il pericolo che questa esclusività potesse portare al declino della religione stessa" ...La saggezza pitagorica non era solo un insieme di precetti morali e rituali, ma una profonda esperienza spirituale che doveva essere accessibile a tutti coloro che cercavano la verità".

⁹ Fondata da San Benedetto da Norcia nel monastero di Montecassino intorno al 529, questa regola ha rappresentato un punto di riferimento per il monachesimo occidentale, contribuendo alla diffusione della cultura e alla conservazione dei testi antichi.

¹⁰ Pico della Mirandola (1463-1494) e Marsilio Ficino (1433-1499), figure di spicco del Rinascimento fiorentino, sono stati pionieri nel rinascimento dell'esoterismo occidentale. Fondatore dell'Accademia platonica, Ficino tradusse in latino le opere di Platone e Plotino, diffondendo il neoplatonismo. Pico, allievo di Ficino, è celebre per la sua Orazione sulla dignità dell'uomo. Entrambi hanno contribuito a riaccendere l'interesse per l'occulto e l'esoterismo, influenzando profondamente le successive generazioni di pensatori e mistici.

Dalle piramidi egizie alle cattedrali gotiche, i simboli hanno sempre guidato l'uomo nella sua ricerca del sacro. Questa eredità è stata raccolta e tramandata dai massoni, che hanno creato un complesso sistema simbolico, capace di rivelare i misteri dell'universo e dell'anima umana. Attraverso l'interpretazione dei simboli, i massoni hanno elaborato una sorta di mappa della coscienza, dove ogni elemento rivela un aspetto fondamentale della natura umana.

In un mondo in continuo mutamento, la Massoneria propone un modello di conoscenza basato su archetipi e simboli universali. Attraverso l'interpretazione di questi elementi, l'istituzione massonica offre ai suoi membri un percorso di crescita personale e spirituale, che trascende le divisioni politiche e culturali.

I massoni, come le società segrete che li hanno preceduti, sono stati da sempre affascinati dalla possibilità di anticipare il futuro. Attraverso lo studio dei cicli storici, dei miti e dei simboli, hanno sviluppato un'intuizione profonda delle dinamiche sociali e politiche. Questa capacità di leggere tra le righe della storia li ha resi attori attivi nel plasmare il futuro, proponendo visioni alternative e ispirando il cambiamento. Chi ha sfogliato le pagine del *Mutus Liber*¹¹ di Paracelso, un libro apparentemente senza parole, avrà intuito il suo profondo significato. Ciò che sembra un enigma è in realtà una mappa precisa, un labirinto che conduce alla verità. Per un massone, l'incertezza si trasforma in certezza grazie alla chiave della conoscenza: la capacità di interpretare i simboli. Il segreto più prezioso non risiede nei segni stessi, ma nella capacità di renderli comprensibili. E qual è il simbolo più potente di questa comprensione? La luce.

La Massoneria, con le sue radici affondate nell'antichità è un percorso iniziatico che si nutre di una lunga tradizione di misteri e simboli. Come le scuole misteriche e gli Ordini Cavallereschi, la Massoneria ha sempre riservato un certo grado di riservatezza ai suoi riti e ai suoi insegnamenti. Tuttavia, è importante sfatare il mito della Massoneria come una società segreta che trama nell'ombra. La Massoneria moderna è un'associazione apartitica che opera alla luce del sole. La riservatezza riguarda principalmente gli aspetti rituali e iniziatici che richiedono un ambiente protetto per poter essere vissuti in profondità. È proprio attraverso questo percorso di crescita personale e di scoperta di sé che i massoni si impegnano a costruire un mondo migliore. Come un mito antico, il segreto massonico contiene in sé molteplici livelli di significato che si rivelano gradualmente nel corso del percorso iniziatico. È un po' come un'esoterica mappa del tesoro che indica la direzione da seguire ma lascia al singolo la libertà di interpretare e personalizzare il viaggio.



Il frontespizio dell'edizione di La Rochelle del 1677, per i tipi di Pierre Savouret.

¹¹ Opera alchemica del XVII secolo, composta esclusivamente da immagini. Spesso citata nell'ambito massonico come esempio di comunicazione simbolica, il *Mutus Liber* è considerato un testo di difficile interpretazione, che richiede una profonda conoscenza dei simboli e dei misteri dell'alchimia.



I CINQUE VOLTI DELLA STELLA FIAMMEGGIANTE

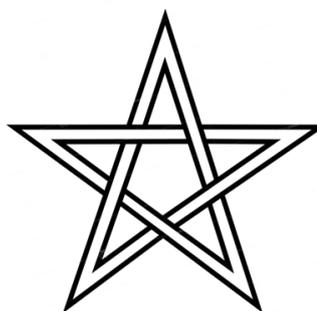
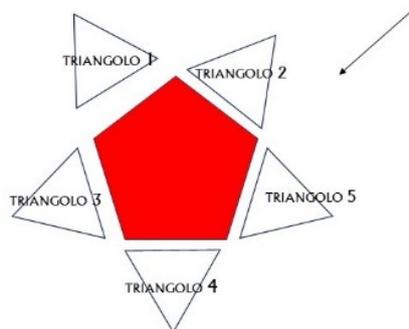
Il grado di Compagno è caratterizzato da una ricca simbologia e tra i simboli più significativi e affascinanti, la Stella Fiammeggiante occupa un posto di rilievo, suscitando da sempre l'interesse degli studiosi e dei ricercatori.

Strettamente associata al secondo grado, la Stella Fiammeggiante trascende la sua semplice rappresentazione iconografica per divenire uno strumento di conoscenza e di trasformazione interiore. La sua natura bifronte, spesso contrapposta a quella della più comune Stella a Cinque Punte, ne sottolinea il complesso e profondo significato. La Stella a Cinque Punte, pur essendo un simbolo onnipresente nel mondo esoterico e religioso, ha in Massoneria una valenza specifica: rappresenta, in primo luogo, l'uomo come microcosmo, con i suoi cinque sensi e le sue cinque estremità, ma anche i cinque elementi fondamentali (terra, acqua, aria, fuoco, etere) e i cinque punti della stella che simboleggiano le cinque virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza, temperanza, fede). La Stella Fiammeggiante, invece, va oltre questa rappresentazione statica, suggerendo un dinamismo intrinseco e un processo di continua trasformazione. La fiamma, simbolo dell'anima e dello spirito, conferisce alla stella una vitalità e una luminosità che la distinguono dagli altri simboli celesti.

Il Grado di Compagno Massone non è semplicemente un grado intermedio, come suggeriscono molti autori massoni. Questo grado ha il suo fondamento nel lavoro, e la sua ritualità si basa su vari strumenti e simboli, tra cui la Stella a cinque punte, della quale esploreremo ora la natura pedagogica. La stella, essendo un corpo celeste dotato di luce propria, è sempre stata considerata la “quintessenza” del mistero. Oggi, grazie all'astronomia e ad altre scienze, abbiamo una comprensione più concreta della vita delle stelle e degli altri corpi celesti, acquisendo una conoscenza più approfondita delle loro possibili origini e funzioni.

Proprio per il suo carattere enigmatico, la stella rappresenta uno dei principali simboli del Secondo Grado, adornando le Logge e imponendosi come il simbolo centrale del Compagno, nonostante le molteplici varianti ritualistiche. Il "Pentalfa" è una figura geometrica costruita dai Pitagorici, che utilizzarono come base un triangolo, e unendo cinque di queste figure attorno a un pentagono, formarono la stella a cinque punte. I Pitagorici consideravano la figura geometrica così ottenuta come un “emblema” di perfezione e conoscenza suprema. Come simbolo massonico, essa rappresenta la “Fratellanza massonica”, la quale mira alla “Pace nel mondo”, che si traduce essenzialmente nella pratica autentica dell’“Amore”.

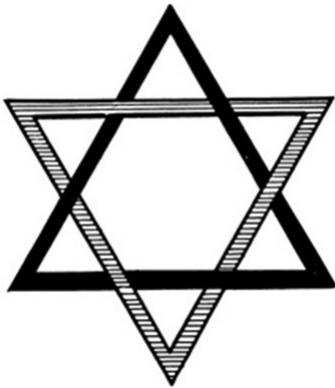
Esempio della costruzione della stella a cinque punte da parte dei filosofi che seguirono Pitagora



La Stella a Cinque Punte in Massoneria origina dal “Pentalfa di Pitagora”, una parola che deriva dal greco: “penta” significa “cinque” e “alfa” rappresenta la prima lettera dell'alfabeto greco. Ogni triangolo del Pentalfa, infatti, è disposto su ciascuna delle facce di un pentagono.

La Stella a Cinque Punte può anche essere chiamata “Pentagramma” ma non deve essere confusa né con la “Stella Fiammeggiante” né con il “Sigillo di Salomone”. La Stella Fiammeggiante è caratterizzata da fiamme e scintille, mentre il Sigillo di Salomone è formato da due triangoli intrecciati che creano sei punte.

Es: “Sigillo di Salomone”



La stella a cinque punte è anche uno dei simboli della magia e in passato veniva utilizzata nei riti mistici, sebbene oggi sia quasi abbandonata. In ambito magico, a seconda del suo orientamento, la stella può essere associata sia alle operazioni di magia bianca sia a quelle di magia nera: con la punta isolata rivolta verso l'alto, essa rappresenta la teurgia (il bene) ed evoca influssi celesti che, attraverso il suo potere magico, giungono a sostenere l'evocatore. Al contrario, con la punta isolata rivolta verso il basso, la stella simboleggia la goetia (il male) e, a seconda delle intenzioni del mago, attira influssi astrali malevoli. Il principale scopo della Stella Pentagonale è quindi quello di rappresentare l'opera svolta: se si tratta di un'opera di Luce, l'unica punta sarà rivolta verso l'alto; se invece si tratta di un'azione oscura, la stella sarà invertita. Come simbolo magico, essenziale in tutte le opere magiche, la stella deve essere composta da tutti i metalli e, nella sua consacrazione, devono essere presenti tutti gli elementi.

L'occultista Eliphas Levi descrive chiaramente il significato della Stella Fiammeggiante: *"È il segno dell'onnipotenza e dell'autocrazia intellettuale. Il segno del Verbo fatto carne e, a seconda della direzione dei suoi raggi, questo segno assoluto nella magia rappresenta il bene o il male, l'ordine o il disordine, l'agnello benedetto di Hormuz e San Giovanni o il capro di Mendes; è iniziazione o profanazione, vittoria o morte, luce o ombra. Elevata nell'aria, con due punte verso l'alto, rappresenta Satana o il capro della messa nera; con una sola punta rivolta verso l'alto, è il Salvatore. Il pentagramma è la figura del corpo*

umano, con quattro arti e un unico punto, che rappresenta la testa. Una figura umana capovolta rappresenta naturalmente il diavolo, o meglio, la sovversione intellettuale, il disordine e la follia."

Fu il teologo e medico Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim, nato alla fine del XV secolo nella città di Colonia, in Germania, e dedito anche alla magia, all'alchimia e alla filosofia cabalistica, a dare il nome di "Stella Fiammeggiante" al pentagramma. Tuttavia, nella Massoneria, la Stella Fiammeggiante fu introdotta solo a metà del XVIII secolo in Francia dal Barone de Tschoudy, ideatore del Rito Adonhiramita.

Conclusioni

La stella a cinque punte, per il suo significato geometrico e filosofico, simboleggia il Grado di Compagno e ha una connotazione particolarmente orientata all'attuazione della conoscenza. La stella fiammeggiante, invece, rappresenta il potere del fuoco e simboleggia la magia, sia bianca che nera. A seconda del suo orientamento, può invocare il bene (se la sua punta è rivolta verso l'alto) o il male (se la punta è rivolta verso il basso). Questo simbolo era utilizzato dagli alchimisti e continua ad avere un ruolo nei rituali di stregoneria ed esoterismo contemporanei.

È importante comprendere che, oltre ai molteplici significati attribuiti alla stella all'interno della Massoneria, la sua portata simbolica è notevolmente ampia, e non è possibile riassumere in questa sede tutto ciò che la conoscenza umana ha prodotto su di essa. Tuttavia, ciò che deve essere tenuto a mente è che le varie interpretazioni non devono essere assorbite in tutta la loro totalità per il percorso evolutivo massonico. Ogni individuo dovrebbe trarre beneficio dal significato che più risuona con la propria evoluzione spirituale, poiché non è né necessario né possibile assimilare l'intero spettro simbolico che essa rappresenta.

Ho detto

Biagio M.





VERITÀ E LEGGENDE: COSA C'È DI VERO SUL RAPPORTO TRA MASSONERIA E OCCULTISMO

La magia, fenomeno antropologico radicato nelle profondità della storia umana, è stata a lungo associata a pratiche esoteriche e a un tentativo di dominare le forze occulte dell'universo. Distinta tradizionalmente in magia bianca, connessa a rituali propiziatori e guaritori, e magia nera, associata a pratiche malevole, essa ha rappresentato un punto focale di innumerevoli dibattiti filosofici e religiosi. La sociologia delle religioni ha evidenziato come la magia si ponga spesso in contrapposizione alla religione istituzionalizzata. Mentre quest'ultima postula l'esistenza di una divinità trascendente, la magia tenta di manipolare le forze divine o soprannaturali per ottenere risultati pratici. Tale dicotomia ha generato tensioni e conflitti millenari. La Massoneria, come istituzione iniziatica, si colloca in questa complessa trama di credenze e pratiche. L'Ordine, fin dalle sue origini, ha

posto al centro della propria riflessione la ricerca della verità e della conoscenza, invitando i suoi membri a un'indagine razionale sulla natura dell'uomo e dell'universo.

Il tentativo di conciliare magia e religione, tipico di alcune correnti dell'Illuminismo, è stato progressivamente superato dalla Massoneria che ha sempre privilegiato un approccio razionale e scientifico alla realtà. L'avanzamento delle scienze naturali ha fornito strumenti sempre più sofisticati per comprendere i fenomeni naturali, relegando al passato molte credenze magiche. Tuttavia, è importante sottolineare come alcune correnti esoteriche abbiano tentato di integrare elementi magici all'interno della tradizione massonica, soprattutto in alcuni contesti nazionali. Tali tentativi, pur non essendo mai stati dominanti, hanno lasciato un'impronta nella storia dell'Ordine.

La Massoneria italiana, come le sue



corrispettive europee, ha storicamente dovuto confrontarsi con l'influenza di correnti esoteriche e occulte. È fondamentale operare una netta distinzione tra queste due sfere, spesso confuse nel dibattito pubblico. L'esoterismo, inteso come percorso di conoscenza profonda e simbolica, è intrinsecamente legato alla Massoneria. L'uso di simboli, miti e allegorie rappresenta uno strumento fondamentale per favorire l'autoconoscenza e la crescita spirituale dei massoni. Tale approccio, tuttavia, non deve essere confuso con l'occultismo che si caratterizza per l'adozione di pratiche magiche e la credenza in poteri soprannaturali estranei ai principi razionali e etici della Massoneria. La dimensione mistica della Massoneria, strettamente legata alla ricerca interiore e alla spiritualità, è un aspetto fondamentale dell'esperienza massonica. Tuttavia, è importante sottolineare che tale dimensione non deve essere confusa con la mistificazione o con pratiche superstiziose. La Massoneria, infatti, si fonda su principi razionali e sulla ricerca della verità, invitando i suoi membri a un costante spirito critico. Nel corso della storia, la Massoneria è stata oggetto di strumentalizzazioni da parte di coloro che, per scopi personali o ideologici, hanno cercato di integrarla con pratiche occulte. In particolare, nel XVIII secolo, si sono diffuse correnti esoteriche che, abusando della teurgia, hanno tentato di stabilire contatti con entità soprannaturali, deviando dai principi fondamentali dell'Ordine. Tali deviazioni hanno contribuito a diffondere un'immagine distorta della Massoneria, associandola a pratiche diaboliche e a sette segrete. L'antimassoneria ha sapientemente sfruttato queste deviazioni per screditare l'Ordine e alimentare pregiudizi. È pertanto fondamentale distinguere tra la dimensione mistica, intrinsecamente legata alla ricerca interiore e alla spiritualità, e le deviazioni occulte, che rappresentano una perversione dei principi massonici. Solo attraverso una conoscenza approfondita della storia e della dottrina massonica, e attraverso una costante vigilanza nei confronti di ogni forma di mistificazione, è possibile preservare la purezza e l'integrità dell'Ordine.

Il XVIII secolo, un periodo di profonde trasformazioni culturali e sociali, fu caratterizzato da una fervida ricerca spirituale e da un rinnovato interesse per l'occulto. Questo clima di incertezza e di rinnovamento favorì la diffusione di idee esoteriche e occulte, che influenzarono anche l'ambito massonico.

Mentre l'esoterismo massonico si concentra sulla ricerca interiore e sulla simbologia come strumenti di crescita personale, l'occultismo mira a manipolare le forze occulte e a ottenere poteri soprannaturali.

Nel corso del Settecento, alcune Logge massoniche, attratte dalle promesse di conoscenza superiore e di potere spirituale, adottarono pratiche teurgiche e cerimoniali che si discostavano nettamente dai principi razionali e etici dell'Ordine.

Queste deviazioni occulte si manifestarono attraverso una serie di rituali e pratiche che includevano cerchi magici, invocazioni, culti di purificazione e teurgia. La creazione di cerchi magici, l'uso di simboli esoterici e l'invocazione di entità, demoniache o angeliche, erano pratiche comuni in alcune Logge, e contrastavano nettamente con il carattere razionale e tollerante della Massoneria autentica. Venivano anche eseguiti riti di purificazione esoterici, spesso ispirati a tradizioni alchimistiche o cabbalistiche, con l'intento di raggiungere un livello superiore di conoscenza e potere spirituale. Inoltre, si diffuse la teurgia, l'arte di invocare e comandare gli spiriti, con l'obiettivo di ottenere favori o di acquisire conoscenze segrete. Tali pratiche, sebbene presentate come strumenti di crescita spirituale, erano in realtà una distorsione dei valori massonici. L'introduzione di elementi magici e occultati all'interno dei rituali massonici minava i fondamenti stessi dell'Ordine, basati sulla ragione, sulla tolleranza e sulla fratellanza universale. Le cause di queste deviazioni sono molteplici e complesse. Da un lato, l'influenza di correnti esoteriche come il rosacrocianesimo e la cabala ha contribuito a diffondere l'interesse per pratiche occulte. Dall'altro, la ricerca di un'esperienza mistica più intensa e diretta ha spinto alcuni massoni a cercare al di fuori

dell'Ordine le risposte alle loro domande spirituali.

Le conseguenze di queste deviazioni furono significative. L'introduzione di pratiche occulte all'interno della Massoneria contribuì a diffondere un'immagine distorta dell'Ordine, associandolo a sette segrete e a pratiche diaboliche. L'antimassoneria, strumentalizzando queste deviazioni, lanciò accuse infamanti contro la Massoneria, contribuendo a screditarne la reputazione. Tuttavia, la Massoneria è riuscita a superare queste crisi e a ristabilire i propri principi fondamentali. La Convenzione di Wilhelmsbad del 1782, ad esempio, rappresentò un punto di svolta nella storia della Massoneria tedesca, segnando un ritorno ai principi originari dell'Ordine e un rifiuto delle eccessive elaborazioni rituali.

Le deviazioni occulte rappresentano un capitolo oscuro nella storia della Massoneria.

Tuttavia, l'Ordine è riuscito a superare queste difficoltà, preservando i propri valori fondamentali e riaffermando la propria identità come istituzione basata sulla ragione, sulla tolleranza e sulla fratellanza.

Nel corso del XVIII secolo, numerose Logge massoniche, deviate dai principi fondanti dell'Ordine, si dedicarono a pratiche esoteriche e occulte. Questo fenomeno, seppur marginale rispetto alla Massoneria ufficiale, contribuì a diffondere un'immagine falsata dell'Ordine, associandolo a pratiche magiche e superstiziose.

In Germania, personaggi come **Schroepfer** e **Schröder** sono rappresentativi di queste deviazioni. Il primo, limonaio di Lipsia, fondò una Loggia dove venivano praticate invocazioni demoniache e pratiche divinatorie. Schröder, invece, creò un Capitolo rosacrociano, unendo la tradizione massonica a elementi di magia, alchimia e



teosofia.

Similmente, il "Rito dell'Alta Osservanza", scissione del "Rito della Stretta Osservanza", si caratterizzò per una forte componente esoterica, con l'introduzione di pratiche magiche e cabalistiche nei rituali massonici. In Francia, la Loggia "San Giovanni di Scozia" fondò un'accademia dedicata alle scienze ermetiche, dove venivano praticate forme di magia considerata nera dalla maggior parte delle tradizioni esoteriche. Queste deviazioni, sebbene marginali rispetto alla Massoneria ufficiale, ebbero un impatto rilevante sulla percezione pubblica dell'Ordine. L'associazione della Massoneria con pratiche occulte e superstiziose contribuì a alimentare pregiudizi e diffidenza nei confronti dell'istituzione, favorendo la diffusione di narrazioni demonizzanti e complottistiche.

In un'epoca caratterizzata da un fervido dibattito intellettuale e da una crescente ricerca spirituale, figure come **Emanuel Swedenborg** hanno svolto un ruolo di primo piano. Scienziato e teologo, Swedenborg è noto per le sue profonde intuizioni e le sue esperienze mistiche, che lo portarono a sviluppare una visione esoterica della Massoneria, legandola a antiche tradizioni e profezie. La sua convinzione che l'Ordine fosse destinato a giocare un ruolo centrale nell'avvento di una nuova era spirituale influenzò profondamente molte delle sue opere.

Le esperienze mistiche di Swedenborg, tra cui visioni e presunte predizioni, lo resero una figura affascinante e controversa, esercitando una discreta influenza su coloro che erano interessati a esplorare i limiti della percezione umana e a cercare connessioni con il mondo spirituale. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che molte delle sue teorie erano fortemente influenzate da correnti esoteriche e occulte, spesso in contraddizione con i principi razionali e etici della Massoneria tradizionale.

La teoria del "magnetismo animale" di Swedenborg, che postulava l'esistenza di un fluido invisibile in grado di influenzare lo stato mentale e fisico degli individui, suscitò un ampio dibattito e ispirò ulteriori ricerche

nel campo del paranormale. Sebbene le sue teorie non siano state confermate da evidenze scientifiche, esse riflettono l'interesse diffuso per le potenzialità della mente umana e per fenomeni che sfuggono alla spiegazione razionale

Mesmer, figura di spicco del XVIII secolo, sviluppò la teoria del "magnetismo animale", sostenendo che poteva essere manipolato per curare malattie e influenzare lo stato mentale. Per diffondere le sue idee, Mesmer istituì dei circoli, o 'Logge', dove conduceva sedute collettive durante le quali, attraverso la pratica del 'magnetismo animale', induceva nei partecipanti uno stato di trance che egli riteneva fosse causato da un fluido magnetico universale.

Sebbene la teoria del mesmerismo fu in seguito screditata dalla comunità scientifica, essa esercitò una profonda influenza sulla cultura e sulla medicina del suo tempo. Il concetto di suggestione e il potere della mente sulla materia divennero temi di grande dibattito, aprendo la strada allo sviluppo dell'ipnosi.

L'ipnosi, oggi riconosciuta come una tecnica scientifica, ha le sue radici nelle teorie di Mesmer. Si tratta di uno stato di coscienza alterato, indotto da un professionista, in cui la persona è altamente suggestionabile. L'ipnosi viene utilizzata in ambito medico per trattare diversi disturbi, dal dolore cronico alle dipendenze. Tuttavia, l'ipnosi, se utilizzata in modo non etico, può essere uno strumento di manipolazione, come dimostrano alcuni illusionisti che sfruttano le tecniche di suggestione per fini spettacolari.

È fondamentale sottolineare che l'ipnosi non conferisce poteri soprannaturali e che il soggetto ipnotizzato mantiene sempre il controllo della propria coscienza. L'efficacia dell'ipnosi dipende dalla relazione tra il terapeuta e il paziente e dalla predisposizione del paziente stesso.

La storia del mesmerismo e dell'ipnosi ci insegna come le idee e le tecniche possano essere utilizzate sia per il bene che per il male. Il **Conte di Saint-Germain**, figura avvolta nel mistero e nell'enigma, è stato uno dei personaggi più affascinanti e controversi del XVIII secolo. Legato a mondi come

l'occultismo, la Massoneria e l'alchimia, Saint-Germain viaggiò in lungo e in largo per l'Europa, frequentando le corti più importanti e suscitando un'ammirazione mista a curiosità.

La sua fama si basava su una serie di leggende e aneddoti che lo dipingevano come un uomo dalle conoscenze enciclopediche, capace di prolungare la propria vita e di compiere straordinarie trasmutazioni alchemiche. Tuttavia, la scarsità di fonti documentarie affidabili rende difficile distinguere la realtà dalla finzione e ha contribuito a creare un'aura di mistero attorno alla sua figura.

L'identità del Conte di Saint-Germain rimane avvolta nell'incertezza. Non si conosce con certezza la sua data di nascita né il luogo di origine, alimentando le speculazioni su una possibile immortalità o su un'identità fittizia. La sua figura ha ispirato numerosi scrittori e artisti, diventando un archetipo dell'uomo misterioso e saggio, capace di svelare i segreti dell'universo.

La figura di Saint-Germain è un prodotto tipico del suo tempo, un'epoca caratterizzata da un fervido interesse per l'esoterismo, l'occulto e le scienze occulte. La sua leggenda riflette le aspirazioni e le paure dell'uomo del XVIII secolo, alla ricerca di una conoscenza superiore e di una spiegazione razionale per i fenomeni inspiegabili.

Oggi, l'Ordine Mistico a lui dedicato perpetua il mito di Saint-Germain, proponendolo come modello di saggezza e di illuminazione. È importante sottolineare che la figura storica di Saint-Germain è stata in gran parte costruita e ricostruita nel corso dei secoli, e che la sua vera identità e le sue reali capacità rimangono un enigma.

Martínez de Pasqually, figura di spicco dell'esoterismo settecentesco, è noto per aver fondato l'Ordine degli Elù Cohen, una corrente massonica caratterizzata da una forte componente teurgica. Nel suo "Trattato sulla reintegrazione degli esseri", Pasqually delinea una complessa cosmologia gnostica, proponendo un percorso iniziatico volto a riconnettere l'uomo alla divinità attraverso l'invocazione degli spiriti.

Profondamente influenzato dalla cabala,

dall'alchimia e dalla filosofia neoplatonica, Pasqually elaborò un sistema esoterico complesso, articolato in dieci gradi e quattro templi, culminante nella classe segreta dei Réaux-Croix, dedicata alla pratica dell'alta magia. Questo approccio, che mirava a una rigenerazione spirituale dell'individuo attraverso la magia operativa, suscitò sia ammirazione che forti critiche all'interno del mondo massonico, in quanto considerato una deviazione dai principi originari dell'Ordine. Alla morte di Pasqually, il suo insegnamento si divise in due correnti principali. Jean-Baptiste Willermoz integrò gli elementi pasqualliani all'interno della Massoneria tradizionale, dando origine a diverse riforme rituali. Louis-Claude de Saint-Martin, invece, pur riconoscendo l'importanza dell'opera di Pasqually, ne rifiutò la componente teurgica, concentrandosi su una ricerca interiore e sulla conoscenza diretta di Dio. Fondò così il Martinismo, un movimento esoterico caratterizzato da un individualismo spirituale e da una forte enfasi sulla moralità.

Il Martinismo, nel corso dei secoli, ha subito diverse evoluzioni, adattandosi ai mutamenti culturali e storici. Oggi, l'AMORC (Antico e Mistico Ordine della Rosa Croce) è una delle principali organizzazioni martiniste, ma il martinismo moderno si discosta in molti aspetti dalle origini pasqualliane, ponendo maggiore enfasi sulla filosofia e sulla spiritualità individuale, piuttosto che sulla pratica magica.

Giuseppe Balsamo, noto come **Conte di Cagliostro**, è una delle figure più enigmatiche e controverse del XVIII secolo. Legato a mondi come la Massoneria e l'occultismo, Cagliostro è stato celebrato come mago, guaritore e profeta, ma anche accusato di ciarlataneria e di pratiche occulte.

In un'epoca caratterizzata da un fervido interesse per l'esoterismo e l'occulto, Cagliostro, iniziato alla Massoneria a Londra, viaggiò in tutta Europa, fondando Logge e diffondendo le sue dottrine. A Lione, in particolare, fondò la "Loggia della Saggezza Trionfante", dove praticava riti magici e guarigioni miracolose. Il suo "Rito Egiziano", in tre gradi, prometteva la rigenerazione spirituale dell'individuo attraverso un

percorso iniziatico ispirato a antiche tradizioni egizie e cabalistiche.

Cagliostro utilizzava tecniche come l'ipnosi e la suggestione, spesso in combinazione con riti alchemici e simbolici, per indurre negli adepti stati di trance e per eseguire guarigioni. Tuttavia, le sue pratiche, considerate eretiche e sovversive dalla Chiesa e dalle autorità civili, lo portarono a essere accusato di frode e a subire persecuzioni.

La figura di Cagliostro ha suscitato un dibattito che dura ancora oggi. Alcuni lo considerano un genio incompreso, un visionario che anticipava le scoperte della psicologia moderna e le pratiche terapeutiche alternative. Altri lo vedono come un abile impostore, capace di manipolare le credenze e le paure delle persone per trarne profitto personale.

La verità sulla figura di Cagliostro è probabilmente più sfumata di quanto suggeriscano queste due visioni opposte. È possibile che Cagliostro fosse sinceramente convinto dei suoi poteri e delle sue capacità, ma è altrettanto probabile che abbia sfruttato l'ignoranza e la superstizione del suo tempo per promuovere le sue idee e il suo potere personale.

Cagliostro ha lasciato un'impronta indelebile sulla storia dell'esoterismo e della Massoneria: le sue idee e le sue pratiche hanno influenzato generazioni di occultisti e hanno contribuito a plasmare l'immagine popolare del mago e del ciarlatano. La sua figura continua a affascinare e a dividere l'opinione pubblica, rappresentando un enigma ancora oggi irrisolto.

Nonostante la Massoneria si sia evoluta nel corso dei secoli, adattandosi ai mutamenti storici e culturali, persistono alcune tendenze che mettono in discussione l'integrità dei suoi principi fondanti. La commistione con elementi esoterici, occulti e religiosi eterogenei, sebbene marginale rispetto alla vasta gamma di orientamenti presenti all'interno dell'Ordine, rappresenta una sfida per la sua coesione interna e la sua identità pubblica. Testimonianze provenienti da diverse giurisdizioni massoniche segnalano la

presenza di Logge che, deviando dai principi tradizionali, praticano rituali di natura spiritica o richiedono l'adesione a culti particolari come prerequisito per l'iniziazione. È fondamentale sottolineare che questi fenomeni non sono rappresentativi della Massoneria nel suo complesso. La maggior parte delle Logge aderisce ai principi fondamentali dell'Ordine, basati sulla libertà, l'uguaglianza, la fraternità e la tolleranza. Per affrontare queste sfide, è necessario un impegno costante da parte dei massoni più consapevoli e preparati. La Massoneria, per garantire la propria sopravvivenza e la propria rilevanza nel mondo contemporaneo, deve saper coniugare la difesa della tradizione con un'apertura al cambiamento. È fondamentale promuovere un dialogo costruttivo all'interno dell'Ordine, al fine di chiarire i principi fondamentali e di individuare le modalità più efficaci per affrontare le sfide poste dalla modernità.

La Massoneria ha un ruolo importante da svolgere nella società contemporanea. Promuovendo i valori della tolleranza, del rispetto reciproco e dell'impegno sociale, può contribuire a costruire un mondo più giusto e equo e per poter svolgere al meglio questa funzione è necessario che l'Ordine si riformi costantemente, adattandosi ai nuovi contesti e alle nuove sfide.

Ho detto

Luigi B

IO SONO

Tratto da IO SONO, Conte di Saint Germain, 2001, Edizioni L'Età dell'Acquario

A te che leggi, io parlo. A te, che per lunghi anni, vagando innanzi e indietro, hai con ardore cercato nei libri, negli insegnamenti, nelle filosofie, nelle religioni, non sai neppure tu che cosa: la verità, la felicità, la libertà, Dio. A te, Anima stanca e scoraggiata, quasi senza speranza, che molte volte hai afferrato un barlume della verità cercata, solo per riconoscere che essa si dileguava come il miraggio nel deserto.

A te che credesti d'averla trovata in qualche grande istruttore, capo riconosciuto di una Religione, Fraternità o Società, e che ti pareva un «maestro» - tanto meravigliose erano la sua sapienza e le opere sue - solo per risvegliarti più tardi alla scoperta che quel maestro era soltanto una persona umana, con difetti, debolezze e colpe segrete, pur avendo potuto essere tramite di splendidi insegnamenti apparsi a te come la più alta verità.

A te, di nuovo stanco e affamato, senza guida; a te io sono venuto. E sono venuto anche a te, che hai cominciato a sentire la presenza della Verità nella tua anima e cerchi la conferma di ciò che lotta vagamente dentro di te, per esprimersi. Sì, a quanti hanno fame del vero «pane di vita» io sono venuto.

Sei tu pronto a ricevere il mio cibo? Se lo sei, fa cuore. Siedi. Calma la tua mente umana e seguì strettamente la mia parola qui pronunciata. Oppure forse ti allontani, deluso ancora una volta, con nel cuore il morso della fame insaziata? Io! Chi sono io, che sembra parlare con sì conscio potere e autorità?

Ascolta. Io sono tu; quella parte di te che è e sa, che sa tutte le cose, che sempre seppe e sempre fu. Io sono tu, il tuo Sé; quella parte di te che dice Io sono ed è Io sono. Io sono quella parte più alta di te stesso, che vibra entro di te mentre leggi; che risponde a questa mia parola, che ne percepisce la verità, che riconosce per sua natura tutta la verità e scarta ogni errore dovunque lo trovi. Ciò io sono: non quella parte di te che sino a oggi s'è nutrita dell'errore.

Poiché io sono il tuo vero Istruttore, il solo che tu conoscerai sempre, il solo Maestro; io, il tuo Sé divino



THE FOOL .



Amorismo Massonico

"DUELLO MASSONICO"

